

Via G. P. Da Palestrina, 11 - 20124 Milano - Tel. 02 670 4677

Cod. Meccanografico MI1A23000B

direzione@scuolainfanziairedentore.it

segreteria@scuolainfanziairedentore.it

amministrazione@scuolainfanziairedentore.it

www.scuolainfanziairedentore.it



NIDO “LE COCCINELLE” - SEZIONE PRIMAVERA SCUOLA INFANZIA SS.REDENTORE

P.T.O.F.

PIANO TRIENNALE DELL’OFFERTA FORMATIVA

2025 - 2028

**Il Piano Triennale dell’Offerta Formativa del Polo Infanzia SS. Redentore è stato
elaborato dal collegio dei docenti nella seduta del 29/01/2025**

Anno scolastico di predisposizione: 2024/2025

Periodo di riferimento: 2025/2028

SOMMARIO

PREMESSA

PARTE PRIMA

1. POLO 0-6 E IL SUO CONTESTO
 - 1.1 IDENTITA' DELLA NOSTRA SCUOLA
 - 1.2 CONTESTO SCOLASTICO

PARTE SECONDA

2. LE SCELTE STRATEGICHE
 - 2.1 PRINCIPI PEDAGOGICI
 - 2.2 LINEE DIDATTICHE
 - 2.3 CURRICOLO VERTICALE
 - 2.4 OBIETTIVI DEL POLO 0-6

PARTE TERZA

3. L'OFFERTA FORMATIVA
 - 3.1 IL NIDO "LE COCCINELLE" 0-3 anni
 - 3.1.a ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA
 - 3.1.b AMBIENTAMENTI
 - 3.1.c METODOLOGIA
 - 3.1.d FINALITA'
 - 3.2 SEZIONE PRIMAVERA
 - 3.2.a IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE
 - 3.2.b IL RAPPORTO CON IL BAMBINO
 - 3.2.c MODALITA' DI AMBIENTAMENTO
 - 3.2.d I MOMENTI DI CURA
 - 3.2.e LE ATTIVITA'
 - 3.2.f PROGETTO DI RACCORDO
 - 3.3 SCUOLA dell'INFANZIA 3-6 ANNI
 - 3.3.a MACRO AREE
 - 3.3.b IL CURRICOLO VERTICALE DI EDUCAZIONE CIVICA
 - 3.3.c LE ATTIVITA' LABORATORIALI
 - 3.4 ATTIVITA' DEL POLO INFANZIA INTEGRATO 0-6 ANNI
 - 3.4.1 ATTIVITA' SPECIALISTICA DI EDUCAZIONE MOTORIA
PERCHE' E' IMPORTANTE SVOLGERE REGOLARMENTE
EDUCAZIONE MOTORIA:
 - a) PER LO SVILUPPO PSICO-FISICO:
 - b) PER RENDERE IL MOVIMENTO UNA BUONA ABITUDINE:
 - c) TRAGUARDI DI SVILUPPO DI COMPETENZA
 - d) METODOLOGIA

3.4.2 ATTIVITA' SPECIALISTICA DI LINGUA INGLESE

- a) MOTIVAZIONI E FINALITA'
- b) STRUMENTI E METODOLOGIE

3.4.3 ATTIVITA' IRC -insegnamento religione cattolica

PREMESSA

- a) IL SÉ E L'ALTRO
- b) IL CORPO IN MOVIMENTO
- c) LINGUAGGI, CREATIVITA', ESPRESSIONE
- d) I DISCORSI E LE PAROLE
- e) LA CONOSCENZA DEL MONDO
- f) METODOLOGIA E ATTIVITA'

3.4.4 USCITE DIDATTICHE

3.4.5 METODOLOGIA DI LAVORO

3.4.6 RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

PREMESSA

- a) IL PATTO DI CORRESPONSABILITA'.
- b) NORME DI COMPORTAMENTO INSEGNANTI
- c) NORME DI COMPORTAMENTO GENITORI
- d) NORME DI COMPORTAMENTO BAMBINI

3.4.7 OPEN DAY, FESTE ED EVENTI

3.4.8 I NUOVI PROGETTI

3.4.9 CAMPUS ESTIVO

PARTE QUARTA

4. L'ORGANIZZAZIONE

4.1 ORGANIGRAMMA E FORMAZIONE PERSONALE

4.2 ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

4.3 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

4.4 AMBIENTI E SPAZI

PARTE QUINTA

5. IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA RENDICONTAZIONE

5.1 ORGANI COLLEGIALI

5.2 PAI - PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

5.3 MODALITA' DI VERIFICA E VALUTAZIONE

PREMESSA

Dall'anno scolastico 2022-2023 la nostra scuola si è trasformata in un POLO INFANZIA INTEGRATO 0-6. Questo nuovo progetto si basa sull'unione di tre ordini di scuola distinti: il NIDO, SEZIONE PRIMAVERA e la SCUOLA dell'INFANZIA che progettano e realizzano un percorso educativo condiviso con l'obiettivo di una riorganizzazione interna per prendersi cura del bambino nella fascia 3 mesi - 6 anni. La nostra Scuola si colloca nel sistema educativo nazionale di istruzione e formazione delineato dalle leggi nazionali e regionali vigenti che indirizzano il percorso formativo coerente ed unitario della sua ispirazione pedagogica.

Dal 28 febbraio 2001 la nostra Scuola ha ottenuto il riconoscimento della parità.

La legge definisce "scuole paritarie" le istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali che corrispondono agli ordinamenti generali delle istruzioni, che sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e che sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge (Legge 10 marzo 2000, n.62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"). La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13 luglio 2015, n.107) stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongono il **PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.)** e le scuole paritarie, elaborano tale piano, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e didattica ai sensi della normativa vigente (ai sensi dell'articolo 21 della Legge 15 marzo 1999, n.59).

Il **P.T.O.F.** è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione educativa ed organizzativa che le scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

In ottemperanza ai principi costituzionali, ai principi della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989), nelle normative europee (Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006), e in conformità a quanto predisposto dalla Legge n.107/2015 la nostra scuola promuove:

- il pieno sviluppo della persona umana
- l'uguaglianza delle opportunità educative e formative
- il superamento di ogni forma di discriminazione
- l'accoglienza e l'inclusione
- la valorizzazione della pluralità delle culture familiari, linguistiche, etniche e religiose
- la partecipazione attiva delle famiglie
- l'apertura al territorio

Il documento che segue è elaborato dal collegio docenti nella seduta del 29/01/2025 del Polo Infanzia Integrato 0-6 SS. Redentore di Milano, secondo la Legge 107/2015 comma 1-3, la Nota Ministeriale del 16/10/2018 e la Circolare Ministeriale del 14/09/2021

Il Piano viene pubblicato sul sito web della Scuola e nel portale ministeriale "Scuola in Chiaro".

PARTE PRIMA

1. IL POLO 0-6 E IL SUO CONTESTO

1.1 IDENTITA' DEL POLO INFANZIA 0-6

Nel 2001 la Parrocchia SS. Redentore ha assunto in proprio la gestione della Scuola con la presenza di insegnanti laiche che, grazie alla loro preparazione ed esperienza, continuano nella missione educativa secondo gli insegnamenti e i valori della chiesa cattolica.

Dall'anno scolastico 2022-2023 la nostra scuola si è trasformata in un Polo 0-6 dando la possibilità anche ai bimbi più piccoli di entrare a far parte della nostra bella comunità.

Il Polo è di ispirazione cristiana e aderisce alla **Amism-F.I.S.M.** (Federazione Italiana Scuole Materne). Esprime precise scelte educative, accetta e condivide assieme alle famiglie i valori universali e gli ideali pedagogici legati alla cultura di ispirazione cristiana.

Le insegnanti ogni anno seguono un percorso ben definito di IRC, collegato al riconoscimento e al mantenimento dell'idoneità rilasciata dal vescovo per l'insegnamento della religione cattolica, seguendo le direttive del concordato stato-chiesa per la formazione integrale del bambino, in base al canone 804-805 del Codice di Diritto Canonico.

1.2 CONTESTO SCOLASTICO

Il nostro Polo è immerso in un contesto sociale fatto di relazioni e di storie ed è inserito in un contesto urbano ad alta densità abitativa. E' un quartiere centrale ben collegato con il resto della città (2 linee MM - autobus - tram). Il contesto socio economico è medio alto ma esistono anche realtà familiari con disagio sociale. E' una zona multietnica e questa caratteristica si evidenzia anche nelle nostre famiglie portando un valore aggiunto nelle relazioni all'interno della Scuola. Il contesto parrocchiale inoltre favorisce il consolidamento dei rapporti fra le famiglie frequentanti, che possono partecipare alla vita comunitaria anche dopo l'orario scolastico frequentando ad esempio l'oratorio parrocchiale.

PARTE SECONDA

2. LE SCELTE STRATEGICHE

2.1 PRINCIPI PEDAGOGICI

Finalità generale del Polo 0-6 è lo sviluppo armonico ed integrale della persona nella promozione della conoscenza, nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali. Negli ultimi anni è emersa la necessità di poter avere figure cui far riferimento per la gestione pedagogica didattica ed organizzativa della scuola e di supporto alla formazione e aggiornamento professionale. Per rispondere a questa esigenza la Scuola fa parte della FISM Federazione Italiana Scuole Materne, un'associazione che si caratterizza con una particolare attenzione alla dimensione diocesana. Essa promuove l'autonoma capacità di ogni singola Scuola che vi appartiene e fornisce anche una serie di servizi che vanno dalla consulenza pedagogica, didattica, corsi di formazione, a quella amministrativa, contabile e giuridica. Grazie ad essa è nata l'iniziativa di un coordinamento di rete, al quale la coordinatrice didattica partecipa periodicamente. Esso è costituito dalle **Coordinatrici delle Scuole**

dell'Infanzia appartenenti alla stessa zona e da un responsabile referente dell'associazione, che riporta necessità, bisogni, riflessioni e proposte al coordinamento provinciale per trovare soluzioni e proposte comuni a tutti gli associati.

Il coordinamento pedagogico didattico assolve ad alcuni compiti fondamentali nell'ambito della Scuola ed esprime in modo condiviso l'agire educativo, coordinando progetti e risorse fra le varie realtà scolastiche.

Pensiamo ad una Scuola come Polo di costruzione di sensibilità per diffondere una cultura del minore riconosciuto come soggetto di diritti:

- diritto al gioco e all'espressione di sé
- diritto all'istruzione
- diritto ad uno sviluppo psico-fisico armonico.

L'assunzione del gioco come esperienza di vita, come linguaggio privilegiato per crescere, apprendere e mettersi in relazione.

Il lavoro di équipe e di collaborazione come modello di rapporto tra i diversi operatori, ma anche come proposta per realizzare al meglio il lavoro con gli altri servizi territoriali coinvolti nell'attenzione educativa verso i minori.

Particolare attenzione alla formazione, intesa come aggiornamento continuo e supervisione di tutti gli operatori ma, ancor maggiormente, intesa come continua riflessione sulle risorse territoriali e sulle possibilità di attivazione di queste ultime.

Un costante sguardo alla qualità attraverso il lavoro di valutazione, in itinere ed in conclusione di ogni anno.

Ne deriva che la Scuola deve operare con ogni mezzo per:

- "Differenziare la proposta formativa adeguandola alle esigenze di ciascuno: a tutti gli alunni deve essere data la possibilità di sviluppare al meglio la propria identità e potenzialità, favorendo la valorizzazione delle diversità contro ogni forma d'emarginazione, discriminazione ed esclusione, affermando pari opportunità per tutti.
- "Perseguire il diritto di ognuno ad apprendere, nel rispetto dei tempi e delle modalità proprie, progettando percorsi atti al superamento delle difficoltà, in un clima sereno e cooperativo, finalizzato allo star bene, educando all'autostima.
- "Emozionare - promuovere l'intelligenza creativa - far emergere il talento espressivo del bambino.
- "Promuovere la libertà di pensiero e di espressione e la convivenza anche in contesti multietnici e pluriconfessionali.
- Valorizzare le molteplici risorse esistenti sul territorio (enti locali, associazioni, agenzie culturali e professionali, società sportive, gruppi di volontariato, ma anche organismi privati) allo scopo di realizzare un progetto educativo ricco e articolato affinché l'offerta formativa della scuola non si limiti alle sole attività curricolari e assuma un più ampio ruolo di promozione culturale e sociale capace di favorire processi di orientamento.
- Rendere chiare le ragioni delle scelte educativo-formative, favorendone la visibilità.

L'arricchimento e la diversificazione del percorso formativo sono finalizzati a garantire a tutti un'opportunità di crescita culturale e la Scuola si impegna a far sì che ogni attività didattica sia rivolta

sempre alla totalità dei bambini.

2.2 LINEE DIDATTICHE

Il ruolo educativo del Polo 0-6 riconosce l'importanza per lo sviluppo dell'identità, delle autonomie e competenze di tutti i bambini e le bambine.

Le sue peculiari caratteristiche di ambiente di vita, di relazione e di apprendimento la configurano come esperienza decisiva per la crescita personale e sociale, grazie all'incontro con i coetanei, con gli adulti responsabili professionalmente, con i segni ed i linguaggi della cultura di appartenenza.

Il nostro Polo promuove esperienze significative affinché il bambino, nell'arco di tutta la giornata, abbia la possibilità concreta di scegliere, organizzarsi, misurarsi, sperimentarsi; si riconosca come appartenente ad un gruppo, viva dei legami di cooperazione tra i suoi membri ed impari a gestire gli eventuali conflitti indotti dalla socializzazione.

2.3 CURRICOLO VERTICALE

Il curriculum verticale rappresenta un elemento fondamentale per garantire una continuità educativa e formativa tra i vari livelli scolastici. Nel nostro Polo per l'Infanzia costituito dalla presenza del Nido, della Sezione Primavera e della Scuola dell'Infanzia, l'importanza del curriculum verticale si manifesta in vari aspetti:

- Continuità e coerenza educativa: il percorso educativo si sviluppa in modo coerente e graduale dal nido alla scuola dell'infanzia garantendo ai bambini un processo di crescita in un ambiente stabile, integrato e che rispetti le loro necessità di sviluppo.
- Personalizzazione dell'apprendimento: il personale educativo, nel proporre le attività didattiche, tiene conto dell'età, della maturazione e delle capacità individuali dei bambini e sostiene il benessere del bambino in tutte le sue dimensioni, attraverso esperienze educative che stimolano la curiosità, la creatività e la capacità di risolvere problemi.
- Collaborazione tra i docenti: la collaborazione del personale scolastico consente di condividere obiettivi educativi, metodi didattici, strategie di valutazione e strumenti didattici, favorendo un lavoro di rete che arricchisce l'intero percorso formativo.
Inclusione: un curriculum verticale ben progettato permette di garantire l'inclusione di tutti gli alunni, anche quelli con bisogni educativi speciali, perché consente di monitorare il loro sviluppo nel tempo, favorendo interventi mirati e personalizzati per ciascun bambino, evitando il rischio di "disorientamento".
- Sviluppo delle competenze: viene promosso lo sviluppo di competenze emotive, cognitive, sociali e motorie in un percorso continuo che va dal nido alla scuola dell'infanzia

2.4 OBIETTIVI DEL POLO 0-6

Il nostro polo per l'Infanzia mira a garantire una continuità educativa e formativa per i bambini del Nido, della Sezione Primavera e della Scuola dell'Infanzia attraverso uno sviluppo armonico della persona, prendendo in considerazione la crescita affettiva, sociale, cognitiva e psicomotoria dei

bambini.

Ecco gli obiettivi generali del nostro Polo:

- Promuovere lo sviluppo globale del bambino, favorendo l'equilibrio tra le dimensioni affettive, cognitive, sociali e fisiche, in un ambiente accogliente e stimolante.
- Garantire una transizione fluida e coerente tra le diverse fasi educative, dal nido all'infanzia, promuovendo uno sviluppo limitando discontinuità.
- Favorire la capacità dei bambini di sviluppare relazioni positive e rispettose, sia con i coetanei che con gli adulti, in un contesto di cooperazione e condivisione.
- Potenziare lo sviluppo del linguaggio verbale e non verbale, attraverso attività di ascolto, espressione e comunicazione, al fine di favorire una comprensione profonda e una più ampia capacità di esprimersi.
- Sostenere lo sviluppo dell'autonomia nei bambini, favorendo la consapevolezza di sé e delle proprie capacità.
- Promuovere il rispetto e l'inclusione, favorendo la valorizzazione delle diversità culturali, etniche e abilitative tra i bambini.
- Sensibilizzare i bambini al rispetto dell'ambiente e alle tematiche legate alla sostenibilità, integrando questi concetti fin dai primi anni.
- Promuovere lo sviluppo delle abilità motorie, coordinative e psicomotorie, attraverso attività che favoriscano la conoscenza e il controllo del corpo.
- Coinvolgere attivamente le famiglie nel processo educativo, creando una forte sinergia tra scuola e casa.
- Monitorare il processo di crescita e di apprendimento dei bambini in modo continuo e personalizzato, per rispondere tempestivamente alle loro esigenze.
- Sperimentare una modalità di apprendimento attiva ed esperienziale tali da generare curiosità ed interesse nel bambino, invogliando all'esplorazione e alla conoscenza della realtà che lo circonda.
- Attuare una progettazione didattica che rispetti e valorizzi i programmi ministeriali dedicati alla fascia d'età in questione.
- Educazione all'impegno e senso di responsabilità, promuovendo nel bambino la capacità dell'osservazione critica e il desiderio di intervenire liberamente nel gruppo, sempre nel rispetto della libertà degli altri.

PARTE TERZA

3. L'OFFERTA FORMATIVA

3.1 IL NIDO "LE COCCINELLE" 0-3 ANNI

Il Nido "Le Coccinelle" fa parte, insieme alla Scuola dell'Infanzia, del Polo Infanzia SS. Redentore.

Essere parte di questa realtà fa sì che il nostro Nido abbia caratteristiche peculiari che lo rendono un luogo in cui la comunità ha una grande importanza. Per questo motivo, la nostra attenzione è rivolta tanto ai bambini ed alle bambine, quanto alle loro famiglie, delle quali riconosciamo il valore come

luogo originario e primario dell'esperienza del bambino e della bambina. La collaborazione con i genitori è per noi essenziale, in quanto rappresentano i primi educatori. Per questo invitiamo le famiglie alla corresponsabilità: infatti, non chiediamo e non vogliamo una delega cieca, bensì un dialogo e una verifica costante sulle ragioni che stanno alla base delle scelte con cui i bambini e le bambine vengono guidati e accompagnati.

Il Nido "Le coccinelle" accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 6 mesi e i 36 mesi. La struttura può ospitare un massimo di 32 bambini, con un rapporto numerico di 1 educatrice a 8 bambini nelle attività finalizzate, e di 1 educatrice a 10 bambini nelle attività non finalizzate (in base alla legge vigente). I bambini vengono divisi in tre gruppi in base all'età: Baby-Coccinelle (6-12 mesi), Mini-Coccinelle (12-24 mesi), Super-Coccinelle (24-36 mesi).

Lo 0-3 è un servizio educativo e comunitario che ha la finalità di formazione e socializzazione dei bambini e delle bambine, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali.

L'idea principale che regge il nostro progetto educativo è l'attribuzione di un ruolo centrale al bambino e alla bambina, per questo motivo le nostre scelte sono orientate al fare e alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, le persone, nella consapevolezza che il bambino e la bambina devono sperimentare e vivere direttamente il mondo per conoscerlo. Le nostre programmazioni si strutturano nel rispetto delle età e delle caratteristiche personali di ogni bambino e ogni bambina, con la funzione di favorire una crescita che segua le inclinazioni naturali e la conquista dell'autonomia. Nel perseguire questi intenti, è una nostra scelta quella di non stabilire la figura dell'educatrice di riferimento, né per ogni bambino né per le famiglie.

La nostra equipe educativa è costituita da cinque educatrici, uno specialista di educazione motoria e una di inglese, che si relazionano a turno con ogni gruppo di bambini e con ciascuno di essi; allo stesso modo tutte si prendono cura delle famiglie con la stessa attenzione, per questo le comunicazioni avvengono con tutte indistintamente.

L'importanza di essere un Polo Infanzia Integrato sta nel fatto che le competenze di tutto il personale scolastico vengono messe in comune ed a disposizione di ogni bambino. Infatti, in due mattinate differenti il nido usufruisce delle figure dei due specialisti di lingua inglese e di educazione motoria, presenti quotidianamente nel polo.

3.1.a ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

Il nido è organizzato secondo una tabella oraria di ingressi ed uscite ben definita, strutturata in modo da venire incontro alle esigenze delle famiglie e accordarsi con le dinamiche interne del Nido. Gli orari, infatti, così come tutto ciò che viene organizzato e strutturato al nido, partono dal presupposto

POLO INFANZIA INTEGRATO 0-6 ANNI SS. REDENTORE

di creare un ambiente che rispetti il benessere dei bambini e delle bambine in ogni momento della giornata. Per questo motivo chiediamo la collaborazione delle famiglie nel rispetto degli orari.

La giornata del Nido prevede un'organizzazione dei tempi ben definita, questo aiuta i bambini ad orientarsi nel tempo, non avendo ancora una concezione ben definita dello stesso. La struttura della giornata è fatta di routine, termine che si riferisce al ripetersi costante e identico di alcune azioni semplici ma fondanti quali: il gioco, il pranzo, la merenda, l'igiene personale, il riposo, l'accoglienza, l'uscita. Questi momenti, oltre a dare sicurezza e stimolare l'autonomia, sono occasioni relazionali di particolare intimità e aiutano i bambini a creare schemi conoscitivi di previsione rispetto alle varie fasi della giornata.

7:45-8:45	INGRESSO ANTICIPATO	
8:45-9:30	ACCOGLIENZA SALUTO AI GENITORI GIOCO LIBERO RIORDINO	- Sviluppo dell'autonomia - Sviluppo del senso di sé
9:30-9:45	MERENDA CON FRUTTA DI STAGIONE	
9:45-10:00	MOMENTO DEL CERCHIO CANZONI E LETTURA	- Sviluppo del linguaggio - Sviluppo socio-emotivo del senso di sé
10:00-11:00	GIOCO PROPOSTA/ATTIVITA' EDUCATIVA	- Sviluppo socio-emotivo e del senso di sé - Sviluppo del linguaggio - Sviluppo cognitivo - Sviluppo motorio globale e fine
11:00-11:30	IGIENE PERSONALE E PREPARAZIONE AL PRANZO	- Sviluppo dell'autonomia e del benessere fisico
11:30-12:15	PRANZO	- Benessere fisico - Senso di sicurezza - Sviluppo dell'autonomia
12:15-12:30	IGIENE PERSONALE IN PREPARAZIONE DELL'USCITA E/O DEL RIPOSO POMERIDIANO	- Benessere fisico - Senso di sicurezza - Sviluppo dell'autonomia
12:30-12:45	USCITA PART-TIME e ANTICIPATA - TEMPO RICREATIVO	
13:00-15:00	RIPOSO POMERIDIANO	- Benessere fisico

		- Senso di sicurezza - Sviluppo dell'autonomia
15:00-15:15	IGIENE PERSONALE	- Sviluppo socio-emotivo e del senso di sé - Sviluppo dell'autonomia - Benessere fisico - Senso di sicurezza
15:15-15:30	MERENDA	
15:30-16:00	USCITA	- Sviluppo socio-emotivo - Sviluppo del senso di sé
16:00-18:00	GIOCO LIBERO USCITA PROLUNGATA	- Sviluppo socio-emotivo e del senso di sé - Sviluppo dell'autonomia

3.1.b AMBIAMENTI

Quando si parla di ambientamento si intende riferirsi ai primi giorni in cui il bambino e la famiglia vengono accolti al nido. La metodologia utilizzata nel nostro Nido per questo momento particolare è di natura graduale, perché crediamo fortemente nella necessità di lasciare, tanto al bambino quanto alla famiglia, la possibilità di abituarsi lentamente ai ritmi della vita del Nido. Questa scelta nasce dalla volontà di rispettare principalmente il benessere psico-fisico ed i tempi di ogni bambino. Il nostro ambientamento prevede una tabella organizzativa di base, che viene gestita e modificata se necessario in corso d'opera dalle educatrici ed in accordo con le famiglie, osservando l'andamento delle giornate del bambino.

GIORNO 1 10:00-11:00	Il genitore rimane sempre presente.
GIORNO 2 10:00-11:00	Il genitore rimane sempre presente.
GIORNO 3 9:45-11:00	Il genitore esce dalla struttura per 5/10 minuti.
GIORNO 4 9:45-11:15	Il genitore esce dalla struttura per un periodo di tempo di circa 20/40 minuti.

GIORNO 5 9:45-11:15	Il genitore esce dalla struttura per un periodo di tempo di circa 20/40 minuti.
GIORNO 6 9:45-11:15	Da questo giorno il genitore saluta il bambino senza entrare in sezione.
GIORNO 7 Dalle 8:45 alle 9:30 - Ingresso 11:15 - Uscita	Da questo giorno viene introdotto l'orario d'ingresso ufficiale
GIORNO 8 Dalle 8:45 alle 9:30 - Ingresso 11:15 - Uscita	
GIORNO 9 8:45-9:30 – Ingresso 12:30 – Uscita	In questo giorno viene introdotto il pranzo.

3.1.c METODOLOGIA

La metodologia utilizzata nel nido “Le Coccinelle” è strutturata sotto forma ludica e coinvolge i bambini in attività ricreative di varia natura. Infatti, il gioco è per il bambino un esercizio cognitivo utile per “imparare ad imparare” nella maniera più giusta e naturale possibile. Le regole che accompagnano il gioco hanno poi un ruolo fondamentale, perché sperimentandole il bambino realizza i suoi primi apprendimenti di tipo sociale come: collaborare per portare a termine un lavoro, condividere i giochi, rispettare gli spazi e le attività dell'altro, esprimere bisogni e idee con le parole, controllare gli istinti.

● GIOCO SIMBOLICO – LA CASETTA

Il gioco simbolico è una modalità ludica tramite cui il bambino è in grado di rappresentare, attraverso i materiali a sua disposizione, qualcosa che non è realmente presente, ma che è stato elaborato dalla sua fantasia. Nel nostro nido esso si sviluppa all'interno di quella che chiamiamo “Casetta”: uno spazio strutturato con oggetti di uso quotidiano, come la cucina, gli utensili, il letto, i vestiti, ecc., ma a misura di bambino. In particolare, il gioco del "far finta" rappresenta un mezzo importantissimo per offrire al piccolo l'opportunità di fare esperienze creative di tipo sensoriale e motorio, e quindi di valorizzare le sue potenzialità mentali e corporee. Durante lo svolgimento di questo gioco simbolico, altamente spontaneo, i protagonisti non stanno imitando qualcuno oppure qualcosa, ma piuttosto stanno interpretando una storia inventata da loro stessi. In tal modo possono lasciare la massima libertà, creatività e fantasia.

● GIOCO EURISTICO

Il gioco euristico si sviluppa attraverso l'utilizzo del materiale destrutturato, costituito da quegli oggetti di recupero e oggetti naturali – come rotoli di cartone, pigne, sassi, rametti, oggetti in legno, contenitori in plastica ecc. – che offrono ai bambini infinite possibilità di gioco. Esso permette di svuotare e riempire dei contenitori, disperdere per poi raccogliere.

Nei primi due anni di vita del bambino, il gioco con materiale destrutturato permette di sperimentare le proprietà fisiche degli oggetti, di scoprire e conoscere le proprietà termiche (freddo/metallo, caldo/legno), di conoscere gli oggetti attraverso i cinque sensi, di relazionare gli oggetti tra di loro con fantasia e di comprendere le reazioni degli oggetti all'azione del bambino. Ed è questo che permette l'utilizzo del materiale "destrutturato": un piccolo pezzo di legno di forma rettangolare diventa un cucchiaino che batte contro un coperchio in latta ribaltato, che "fa finta di essere un piatto"; una scatola di cartone diventa un camion con ribaltabile; un tubo di cartone diventa il volante di una moto o il tagliaerba; ecc... .

● GIOCHI DI MANIPOLAZIONE

Le attività manipolative sono delle proposte educative riguardanti la manipolazione delle paste modellabili, dalla pasta di sale alla pasta di pane, dalla pasta per la pizza a qualsiasi ricetta possiate trovare o inventare per realizzare paste manipolabili.

Possiamo usare il didò, il pongo, la creta, il DAS: tutti materiali per la manipolazione da mettere a disposizione di bambini e bambini per momenti di gioco costruttivi e utili allo sviluppo, anche in base all'età, privilegiando paste edibili per i più piccoli.

La manipolazione consente ai bambini di acquisire fiducia e sicurezza nelle proprie risorse e capacità, perché offre loro la possibilità di costruire un. Progetto di esplorazione del materiale, di gioco e di realizzazione di qualcosa in base all'esigenza e le abilità del singolo soggetto.

● LETTURA

Il bambino nasce con una grande propensione all'ascolto, per questo la lettura ad alta voce ha risvolti importanti sul suo sviluppo. La lettura, infatti, consente al bimbo di dare un nome alle emozioni dei protagonisti e, quindi successivamente, anche alle proprie, potendo così riconoscerle più facilmente e accettarle. Dal punto di vista relazionale la lettura abitua il bambino a percepire le azioni e le emozioni dei protagonisti e stimola l'empatia, cioè la capacità di comprendere ciò che gli altri provano. A livello cognitivo la lettura sviluppa la creatività, amplia la memoria, potenzia le capacità logiche. La lettura stimola anche lo sviluppo del linguaggio e l'organizzazione del pensiero

per la successiva comunicazione; il bimbo introduce vocaboli più ricercati ed è pronto ad identificarli anche nelle esperienze future.

- **ATTIVITÀ PITTORICHE**

La pittura consente ai bambini di sperimentare, conoscere, sporcarsi e di essere liberi di sperimentare diverse sensazioni attraverso il corpo. Il bambino deve avere la possibilità di esprimersi liberamente affinché possa rappresentare le proprie sensazioni ed emozioni attraverso l'uso del colore e delle diverse tecniche. Inoltre, la pittura incentiva lo sviluppo della concentrazione e dell'espressività. Possono essere proposte diverse tecniche pittura come: dipingere con pennelli, spugne, spazzolini, aghi di pino, contagocce, con le dita, con tutto il corpo, con piccoli rulli, gli acquerelli, con il cotone e i cotton fioc ecc.. È possibile proporre una varietà di tecniche differenti da una volta all'altra, osservare quella che "riscuote maggior successo" per poterla riproporre in seguito.

- **ATTIVITÀ MUSICALI**

Le esperienze sonoro-musicali proposte ai bambini hanno lo scopo di sviluppare nei bambini stessi la capacità di ascolto ed educarli al gusto e al piacere musicale. La musica coinvolge i bambini in maniera affettiva, perché permette loro di esprimere le proprie emozioni. Tutto ciò favorisce il processo di crescita del bambino e lo porta alla consapevolezza di sé, dell'altro e dell'ambiente che lo circonda. Le attività musicali si sviluppano attraverso varie modalità: l'educatrice mette a disposizione ai bambini strumenti musicali veri, che producono suoni gradevoli, o strumenti costruiti con i bambini stessi. Altre volte, invece, propone l'ascolto di brani musicali e invita i bambini a cantare insieme e/o ballare.

- **OUTDOOR/INDOOR EDUCATION**

L'educazione all'aperto è una metodologia che propone esperienze immersive del mondo esterno e della natura, accompagnate dalla manipolazione degli elementi naturali. Essa consiste nel prediligere attività all'esterno che si completano poi all'interno, nei diversi spazi educativi, per favorire il benessere e l'interazione attiva, ma anche per conoscere l'ambiente. Questo genere di attività porta i piccoli ad uno sviluppo emozionale e sensoriale importante.

3.1.d FINALITÀ

Nella fascia di età compresa tra i 6 ed i 36 mesi i bambini raggiungono molte conquiste, attraversando molti campi di esperienza: maturano il loro senso dell'identità, instaurano relazioni affettive significative, sviluppano un sempre maggiore senso dell'autonomia e acquisiscono nuove

competenze grazie al consolidamento delle abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche, relazionali e cognitive. Il nostro Nido si propone di lavorare educativamente seguendo delle ben precise finalità, pensate nel rispetto del benessere e della crescita di tutti i bambini.

- Sviluppare nei bambini il naturale interesse, il piacere della scoperta, la curiosità, il desiderio di cogliere le opportunità offerte dalle attività;
- Produrre arricchimento personale e culturale;
- Incrementare la capacità di ascolto e la curiosità verso il mondo;
- Ampliare gradualmente la capacità di narrazione dei propri vissuti;
- Supportare la partecipazione alle attività rispettando i tempi del bambino;
- Incrementare le conoscenze e la capacità di rielaborazione delle esperienze vissute.

3.2 SEZIONE PRIMAVERA

La Sezione Primavera, nel rispondere all'esigenza dei genitori di trovare una collaborazione nella cura e nell'educazione dei bambini dai 24 ai 36 mesi, si pone l'obiettivo di accompagnare, promuovere, agevolare e sostenere i piccoli e le loro famiglie nel passaggio da un'esperienza di socializzazione principalmente familiare ad una socialità più allargata nel quale iniziano ad agire, loro stessi, all'interno di un contesto relazionale e ambientale che sappia rispondere alle richieste di questa fascia d'età. La Sezione Primavera vuole anche fungere da raccordo con l'esperienza della Scuola dell'Infanzia in nome del principio della continuità educativa.

3.2.a IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Il momento dell'inserimento di un bimbo nella Sezione Primavera è il primo atto di una storia che si svolgerà per tutto l'arco della vita, e che vede le famiglie coinvolte in un processo di negoziazione con le strutture istituzionali al fine di provvedere alla crescita intellettuale, affettiva e psicologica dei loro figli. Il lavoro che si svolge con le famiglie è un percorso di incontro, di conoscenza, di apertura, di ascolto, di attenzione non giudicante, di dialogo. A loro viene rivolta una proposta di co-educazione che nasce dalla negoziazione tra famiglia e servizio al fine di trovare le strategie migliori per ogni specifico bambino di ogni specifica famiglia. Lo scopo è "educare con la famiglia alla famiglia", partecipare, cioè, con le competenze e il ruolo che abbiamo, all'educazione dei piccoli e al tempo stesso collaborare affinché la famiglia cresca e mantenga la propria consapevolezza educativa.

3.2.b IL RAPPORTO CON IL BAMBINO

Gli obiettivi generali del nostro lavoro si potrebbero definire di tutoring. L'educatrice è quel canale attraverso il quale il bambino passa dal fondamentale rapporto con mamma e papà a quello col mondo dei pari, e di altri adulti che si muovono intorno a lui, oltre che alla percezione di sé come individuo.

Figura di riferimento durante tutto il periodo dell'inserimento e della frequenza, l'educatrice indica al piccolo la strada verso l'autonomia, garantendo al tempo stesso quel "porto sicuro" al quale tornare nei momenti di difficoltà. Lo scopo è quello di partecipare (nel tempo e coi mezzi che ci sono dati) alla costruzione della personalità di ciascuno, cercando di cogliere e promuovere le differenze individuali.

3.2.c MODALITA' DI AMBIENTAMENTO

E' utile precisare la differenza che poniamo tra i termini "inserimento" e "ambientamento".

Per inserimento intendiamo l'ingresso del bambino e della sua famiglia nel gruppo della Sezione Primavera, e quindi in una dimensione collettiva e comunitaria. Esso ha una durata limitata nel tempo (i primi 15 giorni di frequenza), scandita dall'aumento del tempo che il bambino trascorre nella struttura e dall'aggiunta graduale delle esperienze che in essa vive (cambio, pranzo, sonno). Durante questo periodo le famiglie sono presenti nei tempi e nelle modalità più avanti descritte, e vengono anch'esse introdotte all'esperienza e alle regole comunitarie.

Per ambientamento si intende quell'esperienza di "accasamento" e di crescita del bene-essere e del bene-stare che conduce i bambini e le loro famiglie a vivere l'esperienza della separazione, della lontananza, dell'autonomia reciproca e del ritrovarsi come esperienze e situazioni familiari, piacevoli, positive e arricchenti. L'ambientamento, essendo un'esperienza soprattutto emotiva, richiede tempi più lunghi e ancora più individualizzati rispetto a quelli dell'inserimento (pensiamo ai primi due/tre mesi di frequenza), durante i quali le cure e le attenzioni dell'équipe (educatrici e coordinatrice) sono attentamente finalizzate al raggiungimento e alla stabilizzazione degli obiettivi sopra descritti.

L'inserimento nella sezione avviene a seguito dell'accettazione della domanda di iscrizione che la famiglia presenta presso la segreteria. Gli inserimenti avvengono preferibilmente nel mese di settembre.

L'inserimento è un'esperienza di incontro con spazi, tempi, modalità, affetti, bambini, adulti diversi da quelli familiari. Il perno di questo passaggio sta nella possibilità, per il bambino, di vivere affettivamente la struttura che lo accoglie, e ciò viene facilitato dalla modalità con cui anche il genitore vive questa esperienza. Un buon ambientamento del bambino dipende, in buona misura, da un buon ambientamento del genitore. L'obiettivo è quello di creare una continuità emotiva e relazionale tra sezione primavera e famiglia, e che la conoscenza della sezione possa favorire, nel bambino, sia la separazione graduale e non traumatica, sia la costruzione della propria identità.

Durante tutto l'ambientamento, infatti, il bambino vive quell'esperienza positiva di distacco che può agevolare, se vissuto in una situazione emotivamente protetta, la soddisfazione dei suoi bisogni legati alla relazione coi pari e all'esplorazione di nuove possibilità relazionali e ambientali e anche la possibilità che sviluppi la sua autonomia, sia in termini di "indipendenza", sia nel senso di capacità di prendere e condurre iniziative proprie per quanto riguarda la gestione del proprio corpo e le attività motorie, ludiche e cognitive. (Ricordiamo che "autonomia" non significa distacco, ma, al contrario, sicurezza della relazione e capacità di modulare, da parte del bambino, le sue esigenze di contatto e di distanza dall'adulto). Si tratta di un momento eccezionale, intenso, ricco di emozioni e cambiamenti, che lo rendono un'esperienza del tutto soggettiva.

La prima condizione per attuare un buon inserimento è la presenza di una figura familiare accanto al bambino per tutto il periodo della prima frequenza. A questo si associa la capacità dell'educatrice di creare un nuovo sistema relazionale che, da diadico diventi gradualmente multiplo (madre - padre - bambino - educatrice - bambini - altri adulti). L'educatrice deve saper osservare la relazione mamma - bambino per capire come rapportarsi col piccolo cercando di imitare la mamma, soprattutto agli inizi. Si devono creare situazioni ripetibili e riconoscibili, che diventino, per il bambino e per la sua mamma,

qualcosa di noto.

Per concludere, per un buon inserimento noi riteniamo importanti i seguenti elementi:

1. La regolarità di adulti di riferimento.
2. Un contratto preliminare educatrice/genitore che imposti un rapporto di fiducia e una serie di accordi in funzione dell'inserimento.
3. L'osservazione dell'interazione genitore-bambino per poter partire da abitudini note.
4. L'utilizzo di rituali di accudimento ludici e comunicativi.
5. Il sostegno alla coppia bambino/genitore per lasciarsi e incontrarsi con serenità

3.2.d I MOMENTI DI CURA

La permanenza del bambino presso la Sezione Primavera è fatta di azioni e gesti che tutti i giorni si ripetono: questi segnano il tempo che scorre e danno il ritmo al suo essere lì. E' importante per il bambino che questo rituale quotidiano sia rinnovato ogni giorno, perché ciò lo conferma, lo protegge e lo rassicura.

Il suo benessere passa soprattutto attraverso l'intensità delle emozioni che si accompagnano alle relazioni e ai gesti delle cure quotidiane e dei momenti cruciali della giornata, che vengono organizzati e gestiti in modo da creare un clima il più possibile familiare e sereno. Tutto ciò aiuta a dare un tempo e un senso ad ogni cosa che il bambino vive, contribuendo a creare quel clima di benessere e di fiducia indispensabili per favorire il processo di crescita. Il binomio "cure fisiche - relazione affettiva" è noto e l'intenzionalità che si nasconde nelle pratiche di accudimento merita un'esplorazione e una riflessione continue.

- L'ingresso

L'équipe educativa e le famiglie concordano sul fatto che un distacco sereno ha grandi benefici sull'intera giornata che il bambino si appresta a vivere in sezione primavera.

Gli obiettivi e le strategie che, a questo fine, ci proponiamo sono:

1. accogliere i bisogni del bambino e dell'adulto facendo da contenitore delle ansie;
2. privilegiare la comunicazione e la relazione garantendo uno spazio di ascolto e di dialogo al genitore e al bambino;
3. offrire interventi diversificati sia ai bambini in arrivo che a quelli già presenti;
4. agevolare il saluto e il distacco, individuando le strategie adatte a stabilire rituali individualizzati che adulto e bambino possano riconoscere e fare propri.

- Il cambio

Il cambio è un momento di intimità e di forte rapporto affettivo, di rispetto e di accettazione del corpo del bambino, di dialogo e di stimolazione verbale e cognitiva, di avvio all'autonomia (senza sottovalutare il rispetto di tutte le norme igieniche del caso, a tutela della salute dei bambini).

Pertanto poniamo grande attenzione a:

1. assicurare la dolcezza dei gesti di manipolazione del bambino;
2. parlare di ciò che si sta facendo, presentare gli oggetti che si stanno usando, attendere la cooperazione del bambino partendo dai suoi gesti e dalle sue abitudini;
3. evitare atteggiamenti passivizzanti, anche se giocosi;
4. utilizzare un tono di voce calmo e rassicurante.

I tempi che si dedicano al cambio sono evidentemente compatibili con l'organizzazione del resto della giornata, ma sono anche ampi ed elastici, non ristretti e accelerati in favore di attività considerate, a torto, più importanti.

In équipe viene anche discussa la modalità di avvio del controllo sfinterico, in accordo con le famiglie, che per ogni bambino può venire gestito in maniera diversa, a seconda delle sue inclinazioni e dei suoi tempi. Comunque, anche in questo caso, il comportamento dell'educatrice non è mai direttivo o coercitivo.

Ai bambini viene anche chiesto di familiarizzare con i primi momenti di igiene personale: si abituano, così, a lavarsi le mani e il viso, ad asciugarsi, a svestirsi e rivestirsi, a gettare i rifiuti.

- Il pranzo

L'alimentazione del bambino costituisce un importante aspetto della vita di comunità. I bambini pranzano in mensa, al tavolo con le educatrici, in modo da creare un ambiente quanto più familiare, dove sia possibile dialogare e aiutare i bambini senza alzare la voce o senza spostarsi troppo. Al bambino viene fornita una quantità media di cibo, in modo da ridurre gli sprechi, da non spaventare il bambino con un compito più grande di lui, da permettergli di scegliere se ne vuole ancora, e da non indurre l'adulto a fare finire tutto il piatto a forza. L'educatrice non forza, non sollecita, non rimprovera, non si agita; sta seduta coi bambini, li guarda, mangia con loro, chiacchiera con loro, li lascia liberi di dialogare e scherzare, fa conoscere i cibi nuovi senza imporre il consumo. Questo vorrebbe creare un ambiente sereno che permetta di gustare il cibo e la convivialità. Il gioco manipolativo - esplorativo col cibo ha diritto di esistere; se questa tendenza non viene frustrata in continuazione, apre la via alla soddisfazione di maneggiare le posate come i grandi. In genere scegliamo di avere un ruolo attivo nell'imboccare i più piccoli, e un ruolo più passivo nel facilitare l'autonomia dei grandi.

- Il sonno

Il riposo costituisce l'ultima fase dell'inserimento, la più delicata, perché richiede al bambino di abbandonarsi all'incognito fuori dal suo ambiente naturale e senza la rassicurante presenza dei genitori. Per il bambino il sonno è sempre un momento delicato, anche a casa propria, per il timore legato alla perdita di coscienza, ai primi sogni, alla paura di non svegliarsi. I bambini dormono vestiti, togliendo solo le scarpe e gli indumenti in eccesso. Si coricano tutti insieme, accompagnati dall'educatrice, che si dedica a ciascuno in maniera personalizzata. Le strategie che vengono utilizzate

(accarezzare, ninnare, cantare filastrocche, usare oggetti transazionali, ...) variano a seconda delle esigenze e delle richieste di ciascun bambino, che cerchiamo, nel limite del possibile, di rispettare. Un adulto è poi sempre presente nella stanza.

- Il congedo

Il momento del ritorno a casa è tanto delicato quanto l'ingresso, pertanto richiede altrettanta cura e attenzione. Questo è anche il momento nel quale i genitori possono avere tutte le informazioni di cui hanno bisogno riguardo l'andamento della giornata. I bambini che si fermano dopo le 16 fanno la merenda e svolgono attività tranquille e rilassanti fino al momento dell'uscita successiva.

3.2.e LE ATTIVITA'

Il gioco infantile può essere considerato e/o proposto:

1. come strumento per padroneggiare l'angoscia da separazione ed elaborare conflitti;
2. come area transazionale di esperienza e lavoro creativo del bambino;
3. come fonte di sviluppo e conoscenza tramite l'esplorazione del mondo esterno e la comunicazione con l'altro.

Viene riconosciuto il carattere relazionale del gioco, nel quale il bambino, anche quando non sono presenti altre persone, non è mai veramente solo; il gioco infatti assume significato soprattutto grazie alla presenza mentale dell'adulto, alla sua capacità di creare un clima di fiducia e di sicurezza, alla sua attenzione, alla sua partecipazione che deve trovare un giusto equilibrio tra coinvolgimento e osservazione.

Le attività proposte si basano sui bisogni fondamentali dei bambini di questa fascia d'età, esplorare, manipolare e muoversi, esprimersi, entrare in relazione e hanno lo scopo di permettere al bambino di esplorare la realtà che lo circonda e di affinare sempre più la motricità globale, la motricità fine, la capacità di riconoscere, denominare e raggruppare gli oggetti, l'espressione gestuale e verbale di bisogni, emozioni, sentimenti.

Spazio e tempi ampi vengono dedicati al gioco libero, strumento prezioso di autentica crescita psicofisica, nel quale il ruolo dell'educatrice è quello di favorire e promuovere, con la proposta mirata e corretta di materiali e situazioni, la curiosità e la scoperta attiva del mondo da parte del bambino.

Rimandiamo alle programmazioni annuali per avere una presentazione più dettagliata delle varie attività proposte.

3.2.f IL PROGETTO DI RACCORDO

Il progetto di raccordo prevede un percorso ben definito e personalizzato che va da febbraio a giugno e si snoda in diversi e sempre più estesi e approfonditi momenti di incontro tra i bambini che proseguiranno l'esperienza educativa nella Scuola Infanzia SS. Redentore e le loro future insegnanti. Si programmano, in particolare, momenti di incontro individualizzati e di gruppo e tempi di condivisione di spazi e di vita quotidiana per avviare l'ambientamento alla nuova realtà che li attende e dare così corpo alla tanto auspicata continuità educativa. Tutti i bambini sono inoltre accompagnati, nel loro passaggio, da una presentazione alle famiglie del percorso svolto presso la Sezione Primavera e delle

competenze psicomotorie e affettivo-relazionali conquistate.

Per le famiglie sono programmati appuntamenti per una prima conoscenza del nuovo servizio, momenti di condivisione come la formazione, i laboratori di gioco con i genitori, le feste.

3.3 SCUOLA DELL'INFANZIA 3-6 ANNI

Il Polo dell'infanzia, oltre al Nido "Le Coccinelle" e alla Sezione Primavera, accoglie la Scuola dell'Infanzia con i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni, la quale si pone la finalità di favorire lo sviluppo globale del bambino in un ambiente educativo che promuova la sua crescita fisica, emotiva, sociale e cognitiva. Nello specifico, la struttura ospita 3 sezioni eterogenee della Scuola dell'Infanzia che accolgono bambini e bambine di 3 anni (Pulcini), di 4 anni (Orsetti), di 5 anni (Tigrotti).

La scelta pedagogica delle classi eterogenee promuove un approccio educativo che mira a costruire un ambiente di apprendimento inclusivo, in cui ogni bambino può crescere e svilupparsi secondo i propri ritmi e abilità, ma anche attraverso l'interazione, la cura e il confronto con gli altri. Questo modello arricchisce sia l'aspetto sociale che quello cognitivo, preparando i bambini ad affrontare la diversità in modo positivo e costruttivo.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) della nostra Scuola dell'Infanzia si fonda sulle indicazioni nazionali del 2012, che orientano e guidano il percorso educativo e didattico per favorire lo sviluppo armonico e completo dei bambini. In questo contesto, la Scuola promuove esperienze di apprendimento incentrate su cinque principali campi di esperienza:

- "Il sé e l'altro", che stimola la consapevolezza di sé e la relazione con gli altri;
- "Il corpo e il movimento", che valorizza lo sviluppo motorio e il gioco corporeo;
- "La conoscenza del mondo", che incoraggia la scoperta dell'ambiente naturale e sociale;
- "Immagini, suoni, colori", che favorisce l'espressione artistica, musicale e verbale;
- "I discorsi e le parole", che favoriscono la comunicazione, l'ascolto e la cultura.

Attraverso attività diversificate e coinvolgenti, la Scuola promuove un ambiente ricco di stimoli, dove ogni bambino può sviluppare le proprie potenzialità in modo creativo e consapevole. Più precisamente, l'offerta formativa della scuola dell'infanzia si articola in tematiche e discipline trasversali, che si intrecciano tra loro in modo dinamico.

Le aree principali sono:

- **Linguaggio e comunicazione:** si sviluppano attraverso il gioco simbolico, la narrazione, la lettura di storie, canzoni e poesie, stimolando il linguaggio orale e la comprensione. Si promuove anche il rapporto con la scrittura, anche se in modo informale e ludico.
- **Matematica e logica:** le attività riguardano la scoperta dei numeri, delle forme e delle relazioni spaziali. I bambini imparano attraverso giochi di costruzione, esperimenti e attività che stimolano il pensiero logico e la capacità di risolvere problemi.
- **Scienze e natura:** il contatto diretto con la natura e l'ambiente è fondamentale. I bambini

imparano a conoscere gli esseri viventi, il mondo naturale, il ciclo delle stagioni, i fenomeni fisici e naturali, attraverso osservazioni dirette durante uscita didattiche.

- **Motricità e psicomotricità:** sono promosse attività che stimolano lo sviluppo motorio, la coordinazione, la percezione dello spazio e del proprio corpo. Si prediligono giochi all'aperto, attività fisiche, danza e movimento espressivo.
- **Arte e creatività:** il disegno, la pittura, la musica e la manipolazione di materiali favoriscono l'espressione creativa dei bambini e il loro sviluppo estetico.

L'offerta formativa della scuola dell'infanzia si concentra sullo sviluppo dei bambini attraverso una varietà di giochi e attività che stimolano le loro capacità cognitive, sociali, motorie ed emotive.

La nostra Scuola dell'infanzia propone:

- **Attività in sezione:** Le attività in sezione sono orientate a piccoli gruppi di bambini e favoriscono l'apprendimento personalizzato. Qui, i bambini possono esplorare concetti e abilità in modo più strutturato, ricevendo un'attenzione maggiore da parte dell'insegnante, che li guida nello sviluppo di competenze cognitive, linguistiche e motorie.
- **Laboratori di intersezione:** Questi laboratori coinvolgono bambini di sezioni diverse e della stessa fascia d'età, offrendo opportunità di socializzazione e scambio tra gruppi. Sono occasioni per stimolare la collaborazione, l'integrazione e l'apprendimento reciproco, attraverso attività artistiche, giochi di gruppo e progetti creativi che sviluppano il senso di comunità e la cooperazione.
- **Attività in salone:** Le attività in salone, come giochi di movimento, danza o musica, coinvolgono tutti i bambini della scuola, creando un ambiente dinamico dove l'interazione tra gruppi di diverse età è incoraggiata. Questi spazi ampi favoriscono l'espressione fisica, il gioco collettivo e l'apprendimento di nuove abilità motorie e relazionali, in un contesto stimolante e inclusivo.
- **Attività specialistiche nel salone adibito a palestra e nell'english corner:** Attività come l'educazione motoria o l'educazione linguistica vengono condotte da esperti esterni o insegnanti specializzati, offrendo ai bambini esperienze formative arricchenti. Queste attività, attraverso approcci più mirati, stimolano il loro sviluppo in ambiti specifici, come l'ascolto musicale, il movimento e l'acquisizione di competenze linguistiche.
- **Attività laboratoriali:** I laboratori come quelli di cucina, arte, coding (Steam), consentono ai bambini di imparare facendo. Ogni laboratorio promuove la creatività, la curiosità e l'autonomia, dando ai bambini l'opportunità di esplorare concetti scientifici, esprimersi artisticamente o sviluppare abilità pratiche attraverso esperienze concrete.
- **Attività all'aperto:** Le attività all'aperto, come giochi e attività nel cortile della scuola, offrono ai bambini esperienze dirette con l'ambiente naturale. Queste attività favoriscono il benessere fisico, lo sviluppo motorio e la scoperta del mondo che li circonda, promuovendo l'apprendimento attraverso il movimento e il contatto con la natura, oltre a stimolare la socializzazione e il lavoro di squadra.

Le attività sono progettate per essere ludiche, coinvolgenti e adatte alla fascia di età, favorendo

l'apprendimento attraverso il gioco, che è fondamentale per la crescita in questa fase.

Vengono inoltre proposti:

- **Gioco simbolico:** I bambini imitano situazioni della vita quotidiana, come fare la spesa, giocare a fare il dottore, la mamma o il papà, assumendo ruoli specifici. Questo tipo di gioco stimola la creatività, la comprensione dei ruoli sociali, la linguistica e la socializzazione.
- **Gioco strutturato:** Giochi con regole precise e obiettivi da raggiungere, che richiedono l'osservanza di determinate istruzioni o modalità. Aiutano a sviluppare la capacità di seguire regole, l'attenzione, la cooperazione e il pensiero strategico.
- **Gioco destrutturato:** Giochi che non richiedono regole predeterminate, dando ai bambini maggiore libertà di espressione e esplorazione. Questo tipo di gioco stimola la creatività, la libertà di movimento, la sperimentazione e la relazione fra coetanei.
- **Gioco di movimento:** Attività che coinvolgono il corpo e stimolano il controllo motorio, l'equilibrio e la coordinazione. Questi giochi sono ideali per lo sviluppo fisico dei bambini e favoriscono anche la socializzazione e la cooperazione.
- **Gioco sensoriale:** Giochi che stimolano i sensi (vista, udito, tatto, gusto, olfatto) e incoraggiano i bambini a esplorare il mondo che li circonda in modo diretto e immediato. Questi giochi sono utili per lo sviluppo della percezione sensoriale e la coordinazione occhio-mano.
- **Gioco di costruzione:** Attività che coinvolgono materiali come mattoncini, blocchi, o Lego per costruire strutture di vario tipo. Questi giochi favoriscono la creatività, il pensiero logico e la capacità di problem solving.
- **Gioco di ruolo (drammatizzazione):** I bambini assumono ruoli diversi (genitori, animali, personaggi di fantasia) e ricreano situazioni della vita quotidiana o inventate. Questo gioco stimola la creatività, la comunicazione verbale, e la comprensione delle dinamiche sociali.
- **Gioco linguistico:** Giochi che stimolano il linguaggio e la comunicazione, come indovinelli, filastrocche, o giochi di parole. Questi giochi aiutano i bambini a sviluppare il linguaggio verbale, la comprensione orale, e la capacità di espressione.
- **Gioco all'aperto:** Attività fisiche che si svolgono all'esterno e che favoriscono lo sviluppo delle abilità motorie, la socializzazione e l'esplorazione dell'ambiente naturale. Inoltre, permettono ai bambini di rilassarsi, giocare liberamente e di acquisire una maggiore consapevolezza spaziale.
- **Gioco di imitazione:** Attività in cui i bambini imitano comportamenti o azioni di altri, come cucinare, pulire, guidare un'auto, o lavorare in un ufficio. Questo gioco favorisce l'apprendimento attraverso l'esempio e stimola il pensiero simbolico.
- **Gioco di gruppo cooperativo:** Giochi che incoraggiano la cooperazione tra i bambini, piuttosto che la competizione. Questi giochi favoriscono la comunicazione, la collaborazione, e la risoluzione di conflitti.

3.3.a MACRO AREE:

- **L'attività manipolativa, simbolica ed espressiva**

Il gioco della cucina e dei travestimenti

E' lo spazio che ha sicuramente più legami con il vissuto familiare: i bambini giocano e sperimentano le azioni di chi si prende cura di loro, usando il materiale come lo vedono usare a casa; allo stesso tempo esprimono le loro relazioni, si abituano a scambiare materiale in un lavoro di equipe, rispettando le consegne e un'alternanza di ruoli.

Lo spazio dei travestimenti è un angolo dove i bambini possono trovare stoffe, gioielli vari, cappelli, borsette. È inoltre disposta una cesta con alcuni vestiti.

- **L'attività logico matematica**

Il gioco delle costruzioni

I bambini possono sperimentare costruzioni di materiale vario sia in larghezza che in altezza attraverso anche l'uso di materiale di riciclo: tubi di cartone, coni di plastica, fili colorati, vari contenitori di plastica, vecchi cd, spugne di varie forme ecc. Tali materiali offrono spunti di notevole valenza creativa ed espressiva sollecitando i bambini a un approccio divergente con la realtà.

- **L'attività con giochi in scatola**

I bambini hanno a disposizione una serie di giochi in scatola (puzzle, memory, giochi di carte, incastri, ...) e giochi strutturati utili per la logica, la memoria, il linguaggio e la capacità di condividere regole.

- **L'attività linguistica, cognitiva, espressiva e grafica**

Il "circle time" momento del dialogo e delle routine è un tempo, dedicato all'inglese, nel quale ci si trova per fare l'appello e condividere le routine di inizio giornata insieme in salone:

il calendario, le canzoni cantate e mimate mentre balliamo tutti insieme, le conversazioni, la proposta e spiegazione delle attività della giornata.

È il luogo privilegiato della comunicazione verbale dove lo sviluppo del linguaggio viene promosso attraverso la comprensione e la produzione di dialoghi.

Questa attività non solo supporta, ma anche rappresenta la pedagogia della relazione, favorendo accadimenti, relazioni di gruppo, storie, rapporti sociali e l'assunzione di un'identità da parte dei bambini.

Leggiamo insieme e sperimentiamo l'attività grafica:

Il libro è di fondamentale importanza perché "leggere" induce nei bambini un accrescimento della fantasia, della creatività e un allargamento delle competenze logiche.

I bambini compiono esperienze di "lettura" nel senso più ampio del termine, nel senso cioè della lettura di immagini, ambienti, attivando alcuni processi psicologici simili a quelli che caratterizzano la lettura di un testo stampato.

E' così bello sfogliare i libri, guardare le immagini, chiacchierare e farsi leggere tante storie dalle maestre.

Con la lettura un bambino si appropria lentamente di una lingua, delle sue parole, della sua forma e della sua struttura.

Attraverso l'attività grafica i bambini possono sperimentare diversi materiali messi a disposizione e sperimentare l'utilizzo dei vari strumenti grafici.

3.3.b IL CURRICOLO VERTICALE DI EDUCAZIONE CIVICA

L'educazione civica nella scuola dell'infanzia si inserisce all'interno di un percorso che mira a formare il bambino come cittadino consapevole, rispettoso delle regole e delle diversità, capace di vivere in armonia con gli altri. Attraverso attività quotidiane e la partecipazione a momenti collettivi, si favorisce lo sviluppo di competenze relazionali, di empatia e di responsabilità. Il progetto educativo mira a favorire un approccio attivo e partecipativo, dove i bambini sono i protagonisti del loro percorso di crescita civile. Attraverso giochi, storie, attività pratiche e momenti di riflessione, si semina nel bambino il seme della cittadinanza responsabile, che fiorirà con il passare degli anni. Questo approccio permette quindi di costruire gradualmente le basi dell'educazione civica, in modo che il bambino non solo apprenda concetti astratti, ma li possa vivere e applicare nella sua esperienza quotidiana.

Obiettivi specifici dell'educazione civica:

1. **Sviluppare il rispetto per se stessi e per gli altri:** Il bambino viene educato al rispetto delle regole, al riconoscimento delle emozioni proprie e altrui, e alla gestione dei conflitti in modo pacifico.
2. **Promuovere la condivisione e la collaborazione:** L'importanza del lavoro in gruppo, della condivisione dei materiali, dell'ascolto reciproco, e del riconoscimento delle diverse opinioni è enfatizzata durante le attività ludiche e creative.
3. **Insegnare l'educazione alla responsabilità:** Il bambino è coinvolto in piccole mansioni quotidiane, come la cura degli spazi e dei materiali, comprendendo il valore della responsabilità e della cura collettiva.
4. **Riconoscere e rispettare la diversità:** I bambini vengono guidati a conoscere e apprezzare le differenze tra di loro, siano esse di cultura, origine, genere o abilità, sviluppando un atteggiamento inclusivo e solidale.
5. **Riflettere sul concetto di comunità:** Attraverso attività di gruppo, giochi collettivi e momenti di riflessione, i bambini iniziano a comprendere il significato di comunità e l'importanza della partecipazione attiva.
6. **Valorizzare l'ambiente come bene comune:** Viene promossa una sensibilizzazione verso il rispetto per l'ambiente, attraverso attività che educano alla cura e alla tutela degli spazi scolastici e naturali.

Metodologie specifiche dell'educazione civica:

1. **Gioco:** I bambini imparano a rispettare le regole, a condividere e a collaborare con gli altri attraverso giochi collettivi, come il gioco simbolico, giochi di cooperazione e giochi di squadra.
2. **Narrazione, lettura e drammatizzazione:** Le storie utilizzate raccontano l'importanza della condivisione, dell'aiutarsi a vicenda e del rispetto per le diversità. La drammatizzazione favorisce l'immedesimazione nei personaggi e nelle situazioni, aiutandoli a comprendere il valore delle azioni civiche.

3. **Educazione ambientale:** Sensibilizzare i bambini alla protezione dell'ambiente, coinvolgendoli in attività come il riciclo, la raccolta differenziata, la cura del giardino o passeggiate nella natura per scoprire la bellezza dell'ambiente che li circonda.

MULTICULTURALITÀ

Il termine multiculturalismo descrive una situazione in cui sono contemporaneamente presenti gruppi di persone di origini, tradizioni e culture differenti.

Educare alla comprensione dell'altro richiede un agire sui piani:

- cognitivo, costituito dalla conoscenza e dalle informazioni sul mondo e sugli altri
- affettivo, centrato sull'attenzione alla relazione, alle interazioni, alla storia di tutti e di ciascuno.

Le strategie didattiche da mettere in atto, dunque, dovranno perseguire gli obiettivi di entrambi i piani: o singolarmente o in maniera congiunta. In presenza di alunni stranieri, i docenti dovranno dunque coinvolgere tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di tali alunni, al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorire il benessere scolastico.

Si proporranno attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità, si porrà attenzione al modello culturale di ogni singolo bambino, se necessario si predisporranno percorsi educativi e didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli.

Valorizzare le specificità e al tempo stesso evidenziare le comunanze è il metodo più efficace per educare all'interculturalità. In tal senso, le attività di confronto in classe, anche in forma laboratoriale, sono strumenti operativi che possono perseguire i già citati obiettivi sia sul piano cognitivo che affettivo.

3.3.c LE ATTIVITA' LABORATORIALI

I laboratori nella scuola dell'Infanzia rappresentano uno strumento utile nella scuola per garantire la possibilità alle bambine ed ai bambini di fare le cose e, nel frattempo, di riflettere sulle cose che stanno facendo. Il laboratorio è un luogo specializzato e in esso si svolgono delle attività pensate, è un luogo nel quale si concentrano al massimo i momenti di attività creativa. Nel laboratorio è possibile curiosare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare, cercare delle soluzioni, agire con calma senza l'assillo di un risultato ad ogni costo. Può essere anche un divertimento e un gioco. E' il fare con il piacere di fare. Il laboratorio aiuta i bambini a crescere lasciando loro il tempo di crescere.

Caratteristiche del laboratorio didattico

Fare e pensare

Il termine laboratorio rimanda ad una polivalenza di significati. Fa pensare all'idea del lavoro, ma anche alla capacità di "mettere le mani in pasta", ossia di agire per pensare e di pensare agendo.

Attraverso il laboratorio il bambino:

- Agisce pensando;

- Agisce per pensare;
- Pensa facendo;
- Pensa per fare.

Il laboratorio è:

- come lo stesso termine suggerisce, un luogo di lavoro: è, in altre parole, un contesto nel quale si fanno delle cose finalizzate, si raggiungono degli scopi
- uno spazio attrezzato: contiene materiali e strumenti coerenti con gli scopi per cui è stato realizzato, contiene conseguentemente tecnologie, cioè strumenti specializzati per fini specifici
- un luogo nel quale si svolgono attività pratiche (tagliare e incollare, riempire e vuotare, separare e ricomporre, togliere e inserire, ecc.) finalizzate ad uno scopo
- un luogo nel quale tali attività sono il frutto di un progetto pensato: chi vi opera ha uno scopo in mente, vuole ottenere un certo risultato; mente e mano lavorano perciò strettamente insieme: a volte la mente (attraverso l'esperienza oppure in seguito al sorgere di un'idea nuova, all'intuizione di una soluzione originale) guida in modo finalizzato le azioni della mano, altre volte sono le scoperte derivanti dalle azioni pratiche (il comportamento osservato di un determinato materiale, le prove pratiche attraverso diversi tentativi di soluzione di un problema o per vedere come reagisce un determinato materiale) a suggerire soluzioni originali o nuove idee
- un luogo di incontro delle idee: raramente nel laboratorio si lavora da soli; molto più spesso accoglie bambini che lavorano insieme che cooperano e conformano le proprie idee e azioni gli uni agli altri. Il risultato del lavoro in laboratorio è molto frequentemente il frutto di un pensiero solidale e di un evento corale, è l'esito delle idee e delle azioni di più bimbi che hanno messo in comune sia le reciproche capacità intuitive e creative (ognuno al proprio livello), sia le abilità operative e pratiche.

Se il laboratorio può essere inteso come luogo/contesto di soluzione di problemi (linguistici, scientifici, espressivi, ecc.), i problemi si separano dal caos per mezzo dell'analisi: è quest'ultima l'elemento centrale che giustifica e spiega il lavoro per laboratori. Il laboratorio è un contesto pratico (e quindi instabile, incerto, complesso) nel quale ci si trova a risolvere problemi pratici in cui la riflessione di bambini e adulti appare come condizione necessaria. A partire dai materiali, dagli oggetti e dagli strumenti, i bambini compiono azioni che progressivamente dirigono ad uno scopo; è attraverso di essi che individuano ed attivano procedure; è avvalendosi di essi che costruiscono le prime semplici ipotesi di lavoro. In questo senso l'appropriazione e l'utilizzo di tecniche rivela una duplice funzione. Da un lato, il bambino si adegua alle possibilità ed alle potenzialità consentite dagli strumenti utilizzati. Dall'altro, ognuno ha la possibilità di imprimere, nell'utilizzo degli stessi oggetti e strumenti, la propria impronta particolare del proprio modo e del proprio stile, delle proprie idee, delle proprie preferenze.

L'incontro fra oggetto/strumento e ragione trovano nell'azione destinata ad uno scopo il fine del laboratorio. In questo senso esso è il luogo privilegiato della previsione intesa come capacità di "vedere in anticipo", ossia prevedere, con la mente, una possibile soluzione che nella realtà concreta e nei fatti non c'è ancora. Il laboratorio didattico della scuola dell'infanzia si configura come una sorta

di mondo artificiale che appare estraneo al mondo della realtà. Non per questo però esclude la realtà, anzi la prefigura e la rappresenta. Allo stesso modo di come avviene nel gioco, il bambino nel laboratorio si estranea dalla realtà per immergersi in un'altra realtà in cui gli spazi, gli oggetti, gli attrezzi, gli strumenti sono lì pronti per suggerire idee su come e a quale scopo farsi utilizzare. Nel laboratorio, le idee hanno bisogno della tecnologia per essere verificate e/o attuate e la tecnologia a nulla vale ed è fine a se stessa in assenza delle idee che la impiegano e la governano. Conseguentemente, la tecnica dipende dalla soggettività dell'individuo che progetta e che agisce, purché sia finalizzata e non fine a se stessa.

Il laboratorio è un mezzo e non un fine.

Ogni anno scolastico, a seconda della tematica proposta, al fine di far sperimentare diverse attività, verranno proposti laboratori differenti.

3.4 ATTIVITA' DEL POLO INFANZIA INTEGRATO 0-6 ANNI

3.4.1 ATTIVITA' SPECIALISTICA DI EDUCAZIONE MOTORIA

a) Perché è importante svolgere regolarmente educazione motoria:

La salute, fondamentale per una buona qualità della vita, è anche uno dei più importanti diritti umani. È uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non semplice assenza di malattia.

Per salute si intende lo stare bene, non solo dal punto di vista medico e biologico ma anche "ambientale", il poter partecipare attivamente alla vita sociale, il poter realizzare i propri desideri. (ICF, 2001), giocare (U.N. Convention on the Rights of the Child 1989).

b) Per lo sviluppo psico fisico:

Praticando regolarmente educazione motoria si allenano:

1. Competenze motorie (Mobilità, Manualità e Tattilità, Equilibrio)
2. Funzioni esecutive (inibizione o controllo inibitorio, memoria di lavoro, flessibilità di risposta cognitiva).

c) Per rendere il movimento una buona abitudine:

Un bambino che prova piacere nel muoversi sarà un adulto che pratica regolarmente attività motoria. Durante lo svolgimento di una attività motoria il nostro organismo rilascia endorfine, meglio conosciute come gli ormoni del buonumore.

L'organizzazione AHA (The American Heart Association) raccomanda almeno 60 minuti di attività aerobica al giorno per i bambini.

d) Traguardi di sviluppo di competenza

Le Indicazioni Nazionali del Curricolo per la Scuola dell'Infanzia (2012) identificano traguardi di sviluppo di competenza che, per la Scuola dell'Infanzia, sono organizzati in campi di esperienza. Ogni campo riconosce i propri traguardi di competenza:

Campo: il corpo e il movimento

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a Scuola.

POLO INFANZIA INTEGRATO 0-6 ANNI SS. REDENTORE

- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il proprio corpo fermo e in movimento.

Campo: immagini, suoni, colori

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti

Campo: il sé e l'altro

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Campo: i discorsi e le parole

- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole.

Campo: la conoscenza del mondo

- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/ sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.
- Un' attenta analisi delle attività comunemente realizzate nella scuola dell'infanzia in Italia fa risaltare come l'attenzione nei confronti delle attività grosso motorie sia modesta, talvolta neanche considerata, mentre l'impegno è prevalentemente rivolto allo sviluppo di competenze di motricità fine.

Metodologia

Le lezioni svolgono in forma ludica, in modo tale da essere interessanti e coinvolgenti agli occhi del bambino, per una o due volte alla settimana a seconda dell'età. Le proposte di gioco sono principalmente strutturate, attraverso dei giochi e situazioni con delle regole precise spiegate prima di ogni gioco e costantemente ripetute durante lo svolgimento dell'attività; invece, nelle attività non strutturate il bambino potrà migliorare la conoscenza del proprio corpo e l'autoefficacia.

Le lezioni vengono condotte da un laureato in Scienze delle Attività Motorie e Sportive con Master in Infanzia e Movimento.

3.4.2 ATTIVITÀ SPECIALISTICA DI LINGUA INGLESE

a) Motivazioni e finalità

Insegnare una lingua straniera in età prescolare nasce dalla necessità di rendere i bambini disinvolti nell'uso dell'inglese e a proprio agio con un codice linguistico diverso dalla lingua madre.

Quest'obiettivo è conseguibile più facilmente agendo durante i primi anni di sviluppo cognitivo, coincidenti con il periodo della scuola dell'infanzia, tenendo conto anche degli aspetti di multiculturalità che sono parte integrante della società attuale, per i quali risulta prezioso l'utilizzo della lingua inglese grazie al suo carattere veicolare, che permette la comunicazione tra individui che non la usano come lingua madre.

b) Strumenti e metodologie

Si è scelto di basare l'insegnamento della lingua inglese sul metodo Total Physical Response (TPR) dello psicologo statunitense J. Asher, secondo il quale l'apprendimento di vocaboli e strutture è facilitato da movimento fisico e gestualità, favorendo una produzione linguistica tramite stimoli che seguano in modo più naturale le fasi di apprendimento e di acquisizione dei bambini, lasciando loro -in particolare ai più piccoli- il tempo necessario alla costruzione personale delle diverse abilità espressive.

I bambini assimilano per lo più vocaboli, modi di dire, frasi semplici attraverso un progetto basato su:

- ascolto e riproduzione di canzoni e filastrocche
- mimica
- utilizzo di flashcards
- storytelling
- giochi
- brevi racconti
- lavori manuali e semplici disegni

Una parte degli argomenti trattati sarà di tipo trasversale per le diverse fasce d'età, sia per la scelta annuale di un tema conduttore, sia per la necessità -nelle fasce più grandi- di recuperare e ricordare alcuni temi già affrontati. A questo proposito alcuni argomenti saranno nuovi ed altri verranno ripetuti sulla base delle peculiarità relative alle differenti fasi del percorso di crescita.

4.3 ATTIVITÀ IRC - Percorso insegnamento religione cattolica

PREMESSA

Il Polo 0-6 è essenzialmente il luogo in cui il bambino impara a vivere in comunità.

Qui egli incontra altri bambini, sperimenta le molteplici opportunità che gli offre il vivere con gli altri. E' un'esperienza che diventa ricca e coinvolgente perché non si limita alla condivisione di spazi e di materiali comuni: la presenza di altri bambini e di altri adulti, diversi da quelli frequentati in famiglia, li influenza in modo determinante nelle abitudini, ne determina l'insorgere di regole che non si possono eludere, fa scattare il meccanismo dell'imitazione e dell'emulazione, offre opportunità concrete di partecipazione, collaborazione, condivisione. In un contesto di spazi, di attrezzature, di persone, di attività il bambino scopre l'altro in modo continuo, favorendo in questo modo la costruzione di sé e dell'identità personale. L'attenzione che la riforma scolastica ha espresso nei riguardi della dimensione etica e religiosa l'educazione costituisce una buona base su cui poggia anche l'IRC, che concepisce l'uomo come persona e ne riconosce la centralità.

L'IRC segue le indicazioni dell'accordo MIUR-CEI del giugno 2012 nel quale si sottolinea che l'insegnamento della religione cattolica viene impartito nel rispetto della libertà di coscienza dei bambini, e secondo le indicazioni didattiche conformi alla dottrina della chiesa e collocate nel quadro delle finalità della scuola.

La Scuola deve essere luogo di accoglienza e di confronto delle diversità culturali, etniche e religiose; luogo dove tutti sono accolti nella loro specificità che arricchisce la convivenza fra coetanei.

Le attività relative all'insegnamento della religione cattolica offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa, valorizzando e, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori.

Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, le acquisizioni relative all'IRC sono distribuite nei vari campi di esperienza.

Di conseguenza ciascun campo di esperienza viene integrato come segue:

a) IL SÉ E L'ALTRO

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

b) IL CORPO IN MOVIMENTO

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

c) LINGUAGGI, CREATIVITA', ESPRESSIONE

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

d) I DISCORSI E LE PAROLE

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

e) LA CONOSCENZA DEL MONDO

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitando con fiducia e speranza.

f) METODOLOGIA E ATTIVITA'

Adottando il criterio della gradualità pedagogica, nel rispetto dei ritmi di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino, vengono favorite e promosse esperienze quali:

- ascolto (racconto di episodi tratti dalla Bibbia e dal Vangelo e racconto di storie che trattano i più importanti valori umani)
- conversazioni e riflessioni guidate
- attività di osservazione dell'ambiente-della Creazione
- attività espressive (interiorizzare le esperienze fatte con dialoghi, canti, musiche) -attività grafico-pittoriche-plastiche
- attività ludiche (giochi finalizzati a precise esperienze per far scoprire i concetti di fratellanza, perdono,)

3.4.4 USCITE DIDATTICHE

Nel corso dell'anno le attività interne alla scuola possono essere integrate con uscite (a piedi, trasporto pubblico, pullman privato) che sono attentamente programmate, finalizzate e coerenti con il Progetto Didattico annuale.

Si privilegiano, in particolare, le opportunità formative presenti nel territorio (es.: biblioteca, librerie, musei, teatri, fattorie didattiche, aziende agricole, ecc.).

Particolare cura è riservata all'analisi preventiva dei potenziali rischi e alle misure organizzative per garantire la massima sicurezza.

3.4.5 METODOLOGIA DI LAVORO

Nel nostro istituto scolastico sono previsti alcuni momenti fondamentali con il fine di attuare servizi validi e adatti all'intero plesso scolastico, alle singole sezioni e in particolar modo a ciascun bambino. Ogni attività didattico-educativa proposta ha una finalità specifica studiata e progettata per la crescita di ogni singolo individuo.

Sono quindi previsti tali momenti strutturati di progettazione e valutazione:

1. PROGETTAZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA CON TEMA ANNUALE D'ISTITUTO

Momento di progettazione collegiale del tema annuale che viene trattato durante l'anno. Esso funge

da filo conduttore delle varie progettazioni mensili tra tutte le sezioni.

2. PROGRAMMAZIONE ANNUALE DI SEZIONE CON OBIETTIVI SPECIFICI

Momento di progettazione annuale delle singole docenti di sezioni degli argomenti da trattare durante l'anno, degli obiettivi perseguibili e delle competenze su cui lavorare.

3. PROGRAMMAZIONE MENSILE DI SEZIONE CON OBIETTIVI SPECIFICI

Momento di progettazione mensile delle singole docenti di sezione degli argomenti da trattare, degli obiettivi perseguibili, delle competenze su cui lavorare e attraverso quali attività, metodologie e strumenti.

4. VERIFICA E PROGRAMMAZIONE MENSILE DELL'OPERATO TRAMITE COLLEGIO DOCENTI

Momento di verifica e valutazione mensile dell'operato e di progettazione dei momenti comuni e delle festività.

5. VERIFICA E REPORT BI-MENSILE DI SEZIONE

Momento di verifica, valutazione e ripresa delle singole docenti di sezione attraverso il report bi-mensile che viene reso disponibile a tutti i genitori della sezione.

6. VERIFICA META' ANNO E FINALE DI SEZIONE

Momento di verifica e valutazione di metà anno e finale delle singole docenti di sezione riguardo al raggiungimento di obiettivi, traguardi e competenze per i singoli bambini attraverso una scheda di valutazione che viene consegnata ai singoli genitori.

7. VERIFICA ANNUALE FINALE D'ISTITUTO

Momento di verifica e valutazione annuale dell'operato.

3.4.6 RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

PREMESSA

Il Polo 0-6 SS. Redentore è una Scuola Paritaria Parrocchiale e come tale trae ispirazione da valori cristiani.

Con la richiesta di iscrizione le famiglie si impegnano al rispetto e alla condivisione del progetto e dei valori educativi che la Scuola intende vivere e trasmettere, quali l'accoglienza, il rispetto di sé e dell'altro, la concezione sacrale della vita umana.

Il coinvolgimento attivo di tutte le componenti della comunità scolastica è una condizione necessaria e irrinunciabile per il buon andamento di tutte le attività scolastiche. Con questo patto le famiglie si assumono l'impegno di rispondere direttamente dell'operato dei propri figli, rimanendo i genitori i primi responsabili dell'educazione dei figli. Un'educazione efficace è il risultato di un'azione coordinata tra famiglia e Scuola nell'ottica di condivisione di principi e obiettivi.

Occorre che scuola e famiglia, ciascuna nel rispetto del proprio ruolo, siano sempre collaborative, mai antagoniste e costruiscano così un'importante alleanza formativa, in modo tale che la relazione tra gli adulti che educano e le nuove generazioni sia

sempre più stretta e proficua.

a) IL PATTO DI CORRESPONSABILITA'.

E' un insieme di principi, di regole e di comportamenti che ciascuno dei soggetti coinvolti si impegna a rispettare, per consentire a tutti di dare il meglio.

Si sottolinea che, nell'ottica della costruzione di un'azione educativa condivisa, è condizione irrinunciabile considerare la frequenza alla scuola come un diritto del bambino e non solo come opportunità per il genitore. Il Patto Educativo pone in evidenza il ruolo strategico che può essere svolto dalle famiglie nell'ambito di un'**ALLEANZA EDUCATIVA** che coinvolga la scuola, gli alunni e i loro genitori, ciascuno secondo i rispettivi ruoli e responsabilità.

La Scuola è una comunità educante, nella quale vivono più soggetti, uniti da un obiettivo comune: educare, cioè far crescere in maniera equilibrata ed armonica i bambini che fanno parte di questa comunità, svilupparne le capacità, la maturazione e la formazione umana.

b) NORME DI COMPORTAMENTO INSEGNANTI

Gli insegnanti si impegnano:

- a mettere in atto la proposta educativa e didattica esplicitata nel PTOF
- a far conoscere alle famiglie in modo semplice e dettagliato il proprio percorso di lavoro e fornire indicazioni su come sostenere il percorso formativo dei bambini
- ad elaborare e verificare negli Organi Collegiali le programmazioni didattiche ed educative, ad armonizzarsi con la realtà della classe e dei singoli bambini
- a favorire i necessari contatti per una serena e aperta collaborazione con le famiglie
- a rispettare l'individualità di ogni bambino, a valorizzare la crescita, riconoscendone le potenzialità
- a stimolare l'emergere delle capacità dei bambini, rispettando l'unicità, nelle varie aree di sviluppo: cognitivo, affettivo, relazionale, morale e fisico
- a cooperare con il docente referente di ciascuna sezione che deve favorire la collaborazione fra tutti gli insegnanti e fra gli specialisti delle differenti attività di educazione motoria, inglese.

c) NORME DI COMPORTAMENTO GENITORI

I genitori si impegnano:

- a rispettare il Regolamento della scuola e il Patto Educativo di Corresponsabilità (scaricabili dal sito della scuola www.scuolainfanziairedentore.it) e a condividere e collaborare alle richieste e alle consegne degli insegnanti
- a valorizzare l'istituzione scolastica, instaurando un clima positivo di dialogo e un atteggiamento di reciproca collaborazione con gli insegnanti, rispettando la loro libertà d'insegnamento e la loro competenza
- a rispettare gli orari di entrata ed uscita per non compromettere il buon andamento delle attività scolastiche e favorire l'organizzazione scolastica
- a partecipare alle assemblee e ai colloqui individuali a controllare periodicamente gli

avvisi che vengono esposti nell'atrio dell'edificio scolastico e le comunicazioni provenienti dalla Scuola

- a favorire il lavoro di aiuto delle maestre ai bambini nei momenti di igiene della persona facendo indossare indumenti adeguati all'ambiente scolastico
- a collaborare nell'ambito della prevenzione e del mantenimento della salute nella comunità scolastica, partecipando anche a momenti di formazione educativa
- ad eleggere almeno due genitori rappresentanti all'inizio dell'anno scolastico in ogni classe: questi hanno il compito di collaborare con la scuola nell'organizzazione, nel facilitare i rapporti scuola-famiglia e sono i referenti per tutti i genitori della classe.

d) NORME DI COMPORTAMENTO BAMBINI

I docenti e i genitori insieme accompagnano i bambini affinché gradualmente imparino:

- a conoscere e rispettare le norme di comportamento da tenere a Scuola
- a rispettare insegnanti, compagni e tutte le persone presenti nella Scuola
- ad aver cura delle cose proprie, degli altri e della Scuola e a sentirsi responsabili dei guasti eventualmente arrecati
- a giocare con tutti sviluppando atteggiamenti di accoglienza e solidarietà
- a partecipare volentieri alle iniziative educative, didattiche e cristiane proposte dalla Scuola

Con l'iscrizione alla Scuola la sottoscrizione del Patto Educativo di Corresponsabilità si considera valida e accettata e impegna tutti i soggetti coinvolti a condividerne gli obiettivi e gli impegni per l'intera permanenza del bambino.

3.4.7 OPEN DAY, FESTE ED EVENTI

Durante l'anno la nostra scuola gode anche di momenti di festa e di condivisione con la collaborazione delle famiglie:

- Festa dell'accoglienza
- Festa dei nonni
- Open day

Laboratori di gioco con le famiglie

- Festa di Natale
- Grande e gioiosa festa di Carnevale
- Colazione dei papà
- Colazione delle mamme
- Festa di fine anno con diploma ai remigini

3.4.8 NUOVI PROGETTI

STEAM e CODING

L'approccio STEAM rappresenta una vera e propria filosofia educativa ancora prima che una metodologia didattica, perché risponde al significato intrinseco dell'educazione intesa come sviluppo integrale e armonico della persona. Da questo punto di vista, aiuta e favorisce nel bambino

l'acquisizione di competenze attraverso le esperienze.

Per proporre una didattica STEAM efficace bisogna attivare strategie in grado di permettere ai bambini di acquisire le conoscenze e le competenze "facendo". Attraverso il gioco e l'agire i bambini scoprono il mondo e, per fare in modo che questa pratica sia maggiormente efficace è opportuno inserire nella quotidianità elementi di manualità pensati e studiati per far acquisire ai bambini nuovi strumenti di conoscenza in grado di promuovere non solo l'innata curiosità ma anche l'apprendimento.

La pratica STEAM rappresenta un'opportunità perché è una modalità che prevede un'attiva integrazione delle discipline ed è una modalità che pone l'attenzione sul percorso piuttosto che sul prodotto o sul risultato. La didattica STEAM, che riguarda l'insieme delle materie scientifiche-tecnologiche-ingegneristiche, abbraccia e aiuta a sviluppare quattro competenze chiave dell'istruzione :

CREATIVITA'

L'azione del creare è caratterizzata da tre costanti fondamentali: la novità, la ristrutturazione, il miglioramento. La novità suscita l'interesse, lo stupore e la meraviglia, promuovendo nuove relazioni e originalità del pensiero. La ristrutturazione, invece, rappresenta il cambiamento giocoso e il superamento innovativo, la proiezione verso il futuro, il desiderio di andare oltre. Infine il miglioramento conduce alla funzionalità e alla semplificazione. Da questo si deduce che la creatività è un modo di essere, un elemento distintivo della personalità.

Una Scuola che desidera promuovere l'educazione alla creatività deve impegnarsi a:

- sensibilizzare i bambini agli stimoli ambientali
- insegnare a sperimentare sistematicamente ogni idea
- sviluppare un clima scolastico creativo
- insegnare al bambino a valutare il proprio pensiero creativo
- incoraggiare e apprezzare l'apprendimento spontaneo
- generare la necessità di pensare giocando
- mettere a disposizione i mezzi per elaborare idee nuove
- incoraggiare l'acquisizione di conoscenze in molti campi

In questo modo i bambini cominciano a intravedere la potenzialità delle proprie energie rafforzando la fiducia in atteggiamenti di rottura mentale che potranno dar luogo a produzioni meno comuni.

COLLABORAZIONE

Collaborare significa letteralmente lavorare insieme e essere un gruppo significa sentirsi parte integrante di un processo condiviso. E' fondamentale anche il percorso che porta alla collaborazione: lo stare insieme, il conoscersi e il riconoscersi, compiere un'azione insieme avendo un obiettivo comune, operare insieme per risolvere una situazione e/o un problema, sono tutti "momenti speciali"

nella pratica STEAM. La collaborazione é la base per creare un vero e proprio lavoro di squadra e con questo non si intende solo “fare” ma anche fornire una propria opinione e/o una propria idea.

PENSIERO CRITICO

Il pensiero critico nasce, cresce e si sviluppa, segue un percorso e, quindi, ha bisogno di tempi, spazi e modi che, chiaramente, non sono uguali per tutti. Per poter parlare di pensiero occorre chiamare in causa lo sviluppo cognitivo che, secondo la pedagogia di Piaget, per i bambini dai 2 ai 6 anni riguarda lo stadio preoperatorio. Il bambino durante questo stadio diventa in grado di usare i simboli, le immagini, le parole e le rappresentazioni mentali che si manifestano principalmente attraverso l'imitazione differita, grazie alla quale é capace di osservare e successivamente a distanza di tempo, di riprodurre quello che ha osservato dimostrando che ha conservato una rappresentazione interna del modello.

COMUNICAZIONE

La comunicazione indica il processo mediante il quale viene trasmesso il messaggio, ovvero si mette in comune, si rende qualcuno partecipe di qualcosa. Per comunicare bene bisogna tener presenti alcuni fattori legati alla comunicazione cioè l'ambiente, lo sguardo, la voce e i gesti. Il nostro corpo comunica attraverso un ambiente accogliente che favorisce il dialogo, uno sguardo che permette di stabilire il contatto con l'interlocutore e di guadagnare la sua fiducia, un tono e ritmo della voce che varia e diventa produttivo e stimolante, dei gesti che sottolineano e vivacizzano il discorso.

OBIETTIVI DIDATTICA STEAM

- Stimolare la curiosità verso il mondo che ci circonda
- Osservare e scoprire i diversi aspetti della realtà
- Osservare ed analizzare fenomeni
- Comprendere il metodo scientifico attraverso le osservazioni e i processi di ricerca-azione
- Sviluppare la competenza alfabetica funzionale, matematica, scientifica, tecnologica, digitale, personale e sociale.
- Usare simboli e strumenti concordati per registrare quantità, misurazioni, confronti
- Riconoscere nel mondo circostante le forme geometriche
- Familiarizzare con le strategie del contare e dell'operare con i numeri
- Stimolare la capacità di imparare ad imparare e la resilienza
- Rafforzare il pensiero critico
- Sviluppare il pensiero computazionale mediante la pratica del coding

METODOLOGIE DIDATTICA STEAM

LEARNING BY DOING

L'apprendimento attraverso l'esperienza diretta e pratica è uno dei metodi didattici più efficaci. Gli ambienti di vita naturali, artificiali e sociali in cui sono immersi i bambini, infatti, sono permeati di concetti matematici, scientifici, tecnologici che possono essere esplorati attraverso esperienze dirette e concrete, che consentano l'esame dei diversi aspetti della realtà o dei problemi, l'emergere di domande ed ipotesi, la ricerca attiva di una pluralità di risposte e soluzioni possibili, il confronto, la verifica, l'emergere di nuovi interrogativi o nuovi sviluppi.

LABORATORIALITA'

In matematica, come in tutte le altre discipline scientifiche, il laboratorio, inteso sia come luogo fisico sia come momento in cui il bambino è attivo, diventa elemento fondamentale, perché gli consente di formulare ipotesi, di sperimentarle e controllarne le conseguenze, anche mediante la raccolta di dati ed evidenze, di argomentare le proprie scelte, di negoziare conclusioni ed essere aperto alla costruzione di nuove conoscenze.

PROBLEM SOLVING E METODO INDUTTIVO

Lo sviluppo delle competenze di problem solving è essenziale se promosso attraverso attività che mettano i bambini di fronte a problemi reali e li sfidano a trovare soluzioni alternative.

Il metodo induttivo, che parte dall'osservazione dei fatti e conduce alla formulazione di ipotesi, è un approccio efficace per lo sviluppo del pensiero critico e creativo. Proprio la matematica, come disciplina che consente di comprendere e costruire la realtà, sostiene lo sviluppo del pensiero logico fornendo gli strumenti necessari per la descrizione e la comprensione del mondo e per la risoluzione dei problemi.

INTELLIGENZA SINTETICA E CREATIVA

Attivare l'intelligenza sintetica significa sviluppare la capacità di raccogliere informazioni da fonti diverse, comprenderle, sintetizzare e trasmettere agli altri. I bambini hanno un istinto naturale per la sintesi: uniscono i loro saperi, fanno collegamenti, vedono tutto in modo sempre nuovo. Quando saranno un po' più grandi sarà l'uso delle metafore, il trampolino di lancio per iniziare a fare collegamenti.

ATTIVITA' DI ROUTINE

Un ruolo importante nello sviluppo dei concetti logico-matematici è svolto dalle cosiddette routine. L'annotazione delle presenze, con la conta dei bambini e la stima degli assenti, l'assegnazione attraverso turnazione, di ruoli e compiti specifici, la quantificazione del tempo mancante a un evento particolare, l'apparecchiatura del tavolo, la distribuzione di oggetti e materiali, sono azioni che stimolano i bambini a osservare la realtà, raccogliere dati, confrontare quantità e situazioni, seriare, raggruppare, ordinare, stabilire corrispondenze biunivoche, quantificare e misurare, aggiungere e togliere, numerare, formulare ipotesi, elaborare idee personali da confrontare

con i compagni e pianificare azioni per verificarne la correttezza, simbolizzare, collocare eventi e situazioni nel tempo e nello spazio.

PENSIERO COMPUTAZIONALE E CODING

Con il termine coding si fa riferimento alla programmazione informatica.

Programmare vuol dire fornire istruzioni a un esecutore che non ha un'intelligenza propria. Per questo le istruzioni devono essere molto semplici e chiare, e vanno fornite all'esecutore una per volta, in maniera sequenziale e in modo esaustivo, cioè senza tralasciare nessun dettaglio.

L'insieme delle istruzioni per svolgere un compito fornite all'oggetto è detto programma.

Programmare consente di sviluppare il pensiero computazionale.

Il pensiero computazionale è un processo mentale, logico e creativo che consente ai bambini di creare in alcune situazioni una procedura da adottare, di ideare una sequenza di operazioni per risolvere un problema.

Sperimentazione CAA (COMUNICAZIONE AUMENTATIVA)

La **Comunicazione Aumentativa Alternativa** è un approccio che si propone di offrire una modalità alternativa a chi, oltre ad essere escluso dalla comunicazione verbale e orale a causa di patologie congenite o acquisite presenta anche deficit cognitivi, più o meno severi.

La CAA è tutto l'**insieme di strategie, strumenti e tecniche** messe in atto in ambito clinico e domestico per garantire la comunicazione alle persone che non possono esprimersi verbalmente.

L'intervento di Comunicazione Aumentativa Alternativa non richiede **alcun tipo di prerequisito**, se non la possibilità di creare occasioni di comunicazione. Tali occasioni rappresentano infatti la base sulla quale potere sviluppare i vari livelli della comunicazione, che non riguardano solamente la possibilità di esprimere un bisogno primario, ma, ancora più importante, anche la possibilità di esprimere una scelta, una preferenza, di dare voce ai propri pensieri e desideri e di sapere interagire anche sul piano socio-pragmatico, in un'interazione che esce dal solo piano contestuale; in una parola, l'intervento di Comunicazione Aumentativa consente di **autodeterminarsi** e di **agire sull'ambiente**.

Gli strumenti per promuovere la CAA sono:

- vocabolario **dei** gesti
- quaderno **dei** gesti
- passaporto comunicativo
- agenda visiva
- strisce visive
- etichettatura ambientale
- tabelle di comunicazione
- libri modificati

ATELIER DEL SABATO

Un sabato mattina al mese viene proposto un atelier-laboratorio opzionale, ogni volta differente, riguardante attività esperienziali come cucina, arte, musica, teatro, riciclo, danza, attività motoria, ecc.

che offre ai bambini un' ulteriore esperienza di divertimento e di socializzazione.

3.4.9 CAMPUS ESTIVO

Il nostro centro estivo inizia con la chiusura delle attività scolastiche e intrattiene i nostri bambini e le nostre bambine fino alla metà di luglio

OBIETTIVI E FINALITA' DEL SERVIZIO

Il centro estivo nasce come servizio per far fronte ad un problema molto concreto delle famiglie oltre che dei bisogni di socialità e svago in ambito extra-scolastico. Definire obiettivi e finalità di un servizio di questo tipo significa perciò ripensare il tempo e lo spazio con proposte che tendono a ispirarsi principalmente all'ambito ludico-ricreativo-educativo. Crediamo che sia importante offrire ai bambini servizi educativi e ricreativi per essere in compagnia di immagini, colori, forme, di voci amiche, di esperienze e di coetanei e servizi di conciliazione vita lavoro per le famiglie. Gli spazi scolastici del nostro Polo offrono servizi, attrezzature, strutture, giardini adatti ad essere utilizzati facilmente in ottica ricreativa e risultano per questo i luoghi più adatti per predisporre il "Summer Camp".

La nostra idea di Summer Camp per i bambini si contraddistingue per essere un insieme di proposte, luoghi ben distinti, spazi delineati da colori, arredi e cartellonistica, Games and Competitions (giochi e competizioni), Arts and Crafts (arti e mestieri), Creative Works (attività creative e manuali), Treasure Hunts (caccia al tesoro), Water Games (giochi con l'acqua), English Songs (canzoni), Drama, Show, Role Play (teatro, show, giochi di ruolo), Music and Dance (musica e ballo)...

METODOLOGIA

L'insegnamento si basa sull'approccio naturale, ludico, dinamico e coinvolgente che favorisce l'utilizzo della lingua inglese con maggiore spontaneità e minori inibizioni migliorando comprehension, fluency & pronunciation. L'esperienza pluriennale del nostro personale permette l'inserimento dei partecipanti indipendentemente dal livello di conoscenza linguistica inglese. L'obiettivo è di trasmettere l'entusiasmo per la lingua, di accrescere la voglia di imparare l'inglese utilizzando la lingua in contesti pratici e in modo naturale e spontaneo in un ambiente creativo.

PROGRAMMA

- 08.30-09.00 Accoglienza
- 09.00-9.30 Let's Play Together tutti insieme per iniziare in allegria la giornata
- 09.30-11.30 Camp activities divisione dei bambini in laboratori per fasce d'età e laboratori multidisciplinari
- 11.30-12.00 Igiene personale
- 12.00-13.00 Pranzo
- 13.00-14.00 Ricreazione con gioco libero
- 13.30-15.00 Relax per i più piccoli (Coccinelle e Pulcini)
- 14.00-15.30 Camp activities e laboratori multidisciplinari (Orsetti e Tigrotti)
- 15.30-16.00 Merenda pomeridiana
- 16.00-16.45 Uscita - Bye Bye!! arrivederci a domani.

PARTE QUARTA

4. L'ORGANIZZAZIONE

4.1 ORGANIGRAMMA E FORMAZIONE DEL PERSONALE

ORGANIGRAMMA

Rappresentante Legale: Dr. Don Renato Fantoni

Coordinatrice Didattica: Dott.ssa Laura Rolla

Amministrazione: Suor Maria Eli, Maura Sozzi

Segreteria: Lorena Lema Cadena Gonzalez - Maura Sozzi

Insegnanti di sezione: Lucia Giardino, Silvia Mandelli, Federica Murgia, Stefania Lerma

Educatrici Nido "Le Coccinelle": Cristiana Angelini, Francesca Scalici, Ilaria Nitto, Arianna Zanzottera, Giardino Catiuscia.

Insegnanti specialisti: Inglese: Susanna Cattaneo - Educazione Motoria: Omar Nobile

Doposcuola: Chiara Popolare

Volontari e volontarie della Parrocchia

Cuoche e ausiliarie

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Le Insegnanti sono in possesso dei previsti titoli per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia.

Periodicamente partecipano ai corsi di aggiornamento indetti dalla FISM o da altri enti riconosciuti, presenti sul territorio. Ogni anno frequentano i corsi di aggiornamento per IRC (Insegnamento Religione Cattolica) attivati dalla Diocesi di Milano. Promuovono momenti di formazione comune che, uniti all'autoformazione, le rendono sempre più competenti e preparate. Il Polo è associato alla F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne)

La Coordinatrice inoltre partecipa a "collegi di rete" organizzati tra le scuole del territorio. Il personale frequenta i corsi di formazione riguardanti: Sicurezza, Antincendio, Primo Soccorso, HACCP, Privacy (D.L. 193/07 ex 155/97; DPR 151/11; D.L. 81/08).

4.2 ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

Nella nostra Scuola sono presenti:

- 3 sezioni con età eterogenea di 3, 4 e 5 anni con una Insegnante di riferimento ciascuna
- 1 Nido con 5 Educatrici di riferimento
- 1 Sezione Primavera con 1 Educatrice di riferimento
- Due Educatrici si occupano di pre e post Scuola
- Educatori/trici specializzati di supporto nelle classi
- Insegnanti Specialisti per Educazione Motoria e Inglese rivolte a tutti i bambini

4.3 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

LA GIORNATA

La giornata si articola dalle 8.45-9.30 alle 15.45-16.00.

Inoltre, è in funzione un servizio di pre - post scuola con i seguenti orari: al mattino 7.45-8.45 e al

pomeriggio 16.00-18.00.

INGRESSO E ACCOGLIENZA

L'accoglienza di tutti i bambini al loro arrivo a Scuola avviene in sezione o, nella bella stagione, nel nostro grande cortile.

E' un momento importante e delicato in cui il bambino percepisce che qualcuno lo attende e lo introduce nell'incontro con i compagni e l'ambiente.

In questo spazio di tempo i bambini possono giocare liberamente nei vari angoli permettendo così alle insegnanti di avere tempo per accogliere tutti i bambini.

IL SALUTO DI ACCOGLIENZA

Circle Time: ci si ritrova nel salone o nel cortile e, tenendoci per mano in un grande cerchio cantiamo il nostro inno e con una breve preghiera ci auguriamo una buona giornata.

Il tempo del circle time prosegue con attività e canti in inglese.

Concluso il tempo dell'accoglienza andiamo in sezione.

INSIEME IN SEZIONE

Il tappeto o uno spazio raccolto nella propria sezione diviene ogni giorno un momento importante per riconoscersi parte di un gruppo.

C'è sempre un iniziale momento di scambio comunicativo dove si lascia spazio ai bambini di raccontare ciò che desiderano (momenti vissuti in famiglia, riflessioni su giochi, momenti vissuti a scuola,...)

PROPOSTA DELL'INSEGNANTE/ ATTIVITA' DI SEZIONE/ ATTIVITA' SPECIALISTICHE

L'insegnante fa una proposta inerente al Programma Educativo, che tenga conto dei bisogni e delle modalità di approccio dei bambini con la realtà, proponendo dei lavori adeguati all'età, che possano interessare e farli divertire.

CURA E IGIENE PERSONALE

In questo momento, coordinato dall'insegnante, il bambino impara a prendersi maggiormente cura di sé e rafforzando l'autonomia impara a tenersi pulito e ordinato, ad usare correttamente l'acqua, a dosare il sapone, a lavarsi, a svestirsi, a vestirsi e ad usare la carta igienica.

PRANZO

Il tempo dedicato al pranzo deve essere un tempo di serenità, di condivisione e di dialogo, oltre ad essere un'occasione privilegiata per condurre i bambini al rispetto delle regole della vita comunitaria, accompagnati dal piacere di stare a tavola e di condividere con i coetanei questo momento. E' gestito dalle insegnanti nella nostra Sala da Pranzo.

L'"English lunch" è una nostra forza: l'insegnante di inglese è presente in sala pranzo e dialoga con i bambini in inglese durante l'intera durata del pranzo.

DOPO PRANZO

E' un momento di gioco libero, spontaneo, prevalentemente nei saloni o in giardino.

RIPOSO PER I PICCOLI

I bambini al di sotto dei 3 anni sono accompagnati in questo momento dal personale che, rispettando i rituali di ognuno, li aiuterà a rilassarsi e ad accompagnarli verso il momento del riposo.

ATTIVITA' POMERIDIANE/ ATTIVITA' DI SEZIONE/ ATTIVITA' SPECIALISTICHE

Le attività pomeridiane sono attività dedicate ai bambini del secondo e terzo anno del servizio 3-6: giochi da tavolo, disegni, lavoretti, produzioni manuali, attività laboratoriali aiutati e coadiuvati dall'insegnante.

MERENDA E RITORNO A CASA

Al risveglio dei piccoli, in sezione si fa merenda tutti insieme, dialogando insieme, talvolta cantando canzoncine, per trascorrere questa attesa in modo allegro e sereno.

CORSI EXTRASCOLASTICI OPZIONALI DOPO LE ORE 16.00

- Inglese
- Moto in gioco
- Propedeutica alla Danza

PRE E POST SCUOLA

La scuola dell'infanzia Santissimo Redentore garantisce sia un anticipo che un prolungamento orario, su richiesta scritta dei genitori che ne hanno la necessità.

Il servizio è infatti finalizzato a soddisfare le esigenze di conciliazione dei tempi familiari, ed è rivolto ai bambini che sono iscritti alla Scuola Infanzia Polo 0-6.

L'accoglienza viene svolta da due educatori dalle 7.45 alle 8.45, è un momento in cui accogliere significa iniziare un nuovo giorno insieme.

Il servizio di doposcuola consiste in attività ludico didattiche dopo l'orario scolastico, dalle 16.00 alle 18.00, nei giorni di apertura della Scuola.

Il servizio ha le seguenti finalità:

- Proporre attività ludiche negli orari di post scuola in continuità con il programma scolastico
- Offrire ai bambini uno spazio di socializzazione sereno e stimolante
- Sviluppare la conoscenza reciproca in attività di gruppo e sviluppare l'autonomia personale.

Questi due momenti della giornata sono integrati nel progetto educativo didattico della scuola e acquistano significato all'interno di una proposta quotidiana vissuta in maniera attiva da parte dei bambini.

MOMENTI COMUNITARI - FESTE

Durante l'anno scolastico vengono programmati momenti comuni dove vengono offerte, in giorni prestabiliti e concordate dal collegio docenti, attività specifiche ed eventi, quali: teatro, proiezioni, gite, eventi, spettacoli, feste.

In occasione degli avvenimenti religiosi dell'anno ci si ritroverà per condividere proposte significative inerenti al messaggio educativo religioso.

4.4 AMBIENTI E SPAZI

Gli ambienti della nostra scuola sono:

LA SEGRETERIA E L'AMMINISTRAZIONE

Subito all'ingresso, dopo il locale accoglienza-portineria, è presente lo spazio adibito alla segreteria e all'amministrazione in cui troverete il personale addetto.

Potrete rivolgervi allo sportello per questioni riguardanti le documentazioni, le deleghe e i pagamenti.

LA DIREZIONE

Al piano superiore si trova l'ufficio in cui la dirigente scolastica è disponibile ad incontrare i genitori che sentissero la necessità di un colloquio individuale per richieste o confronto riguardante qualsiasi argomento. Il colloquio è possibile previo appuntamento.

LA CUCINA CON DISPENSA

Scendendo di un piano con le scale troviamo un importante punto di forza e qualità della nostra scuola, la cucina interna.

Essa permette di preparare con cura e attenzione i pasti per i bambini, con attenzione alle materie prime e alla loro lavorazione.

I bambini usufruiscono sempre di pasti caldi e appena cucinati seguendo le indicazioni fornite dalla tabella dietetica studiata dal comune di Milano.

LA SALA DA PRANZO

Sempre al piano meno uno è presente la sala da pranzo per i nostri bambini; uno spazio ordinato e dedicato al pranzo che permette ai bambini di vivere questo momento con la giusta serenità in condivisione con i compagni e le insegnanti.

Per quanto riguarda gli ambienti della scuola dedicati ai bambini, il nostro allestimento dello spazio parte dall'idea di considerazione del bambino come protagonista della proposta formativa e del proprio apprendimento.

L'ambiente è pensato per un bambino che si muove, incontra, conosce, sperimenta, si mette in relazione, lascia e poi ritrova.

I segni del suo passaggio, i prodotti delle sue azioni sono coreografia e ricchezza per la scuola. Ogni ambiente della nostra scuola è luogo per il bambino di suggerimenti e stimoli, esperienze percettive e sensoriali, accogliente e capace di adattarsi ai processi evolutivi e alle necessità dei bambini

provocando cambiamenti e producendo conoscenza.

LE SEZIONI

Le sezioni sono il luogo in cui i bambini e l'insegnante vivono il reale senso di appartenenza alla scuola, dove attraverso il gioco, i racconti, il dialogo, e le attività strutturate i bambini scoprono, apprendono e crescono.

I materiali e gli oggetti sono disponibili all'uso autonomo dei bambini affinché possano conoscere la realtà toccandola con mano e sperimentando.

La condivisione di spazi e ritmi, unita alle attività di ascolto, confronto, riflessione e attenzione favoriscono l'idea di identità singola e di riconoscimento nei bambini del gruppo.

Al piano terra del nostro istituto sono situati il Nido e la Sezione Primavera, al piano superiore si trovano le sezioni Infanzia, la sala nanna e un salone utilizzato per le lezioni di inglese la ricreazione , i laboratori e i corsi extra.

IL SALONE

Uscendo verso il giardino della nostra scuola, all'interno dei locali dell'oratorio è situato uno spazio ampio per l'uso psicomotorio.

Esso è stato pensato e attrezzato per giochi motori che coinvolgono il corpo globalmente e per la realizzazione di percorsi guidati. I materiali a disposizione dei bambini sono variegati e pensati per attivare tutte le competenze motorie come ad esempio: palle, cerchi, mattoni, tappeti, piccole costruzioni, materassi, attrezzature varie, ecc.

I CORTILI

All'interno della nostra scuola sono presenti tre spazi unici e privilegiati per i giochi all'aperto durante tutto l'anno. Il primo cortiletto è pensato prevalentemente per il Nido e la Sezione Primavera, il secondo e il terzo sono invece prevalentemente utilizzati dalla scuola dell'Infanzia.

Fino alle ore 16.00, durante l'orario scolastico, i cortili parrocchiali sono chiusi agli esterni e dedicati esclusivamente ai bambini della Scuola; offrono giochi medio- grandi forniti da ditte del settore accreditate per la fornitura di attrezzature certificate ai fini della sicurezza.

PARTE QUINTA

5. IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA RENDICONTAZIONE

5.1 ORGANI COLLEGIALI

COLLEGIO DOCENTI

Il Collegio dei Docenti è composto dal personale Insegnante in servizio nella Scuola ed è presieduto dalla Coordinatrice.

Il Collegio dei docenti:

- Cura la Programmazione dell'azione educativa e dell'attività didattica
- Formula proposte all'ente gestore della scuola, in ordine alla formazione ed alla composizione delle sezioni, degli orari e all'organizzazione della scuola tenendo conto

del regolamento interno.

- Valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia, in rapporto agli obiettivi programmati.
- Esamina casi di alunni che presentano difficoltà di inserimento, allo scopo di individuare le strategie più adeguate per una loro utile integrazione, sentiti gli organi collegiali e l'ente gestore.
- Predisporre il PTOF che viene reso pubblico mediante la pubblicazione sul sito della Scuola. Il Collegio si insedia all'inizio dell'anno scolastico e si riunisce almeno una volta al mese.

RIUNIONE DI SEZIONE

Riunione di Sezione è costituita dall'insegnante di riferimento e dai genitori di tutti i/le bambini/e iscritti/e.

L'assemblea viene convocata almeno una volta all'anno e ogniqualvolta specifiche esigenze lo richiedano.

L'assemblea deve essere obbligatoriamente convocata anche quando lo richieda, per iscritto, almeno un terzo dei suoi componenti.

L'assemblea esamina la relazione programmatica dell'attività della scuola, esprime il parere in ordine al P.T.O.F. e ad altre iniziative scolastiche progettate per il miglioramento della qualità e l'ampliamento dell'offerta formativa.

Questi incontri del gruppo classe diventano per i genitori un'occasione di conoscenza reciproca, di confronto e di sostegno.

Di ogni riunione viene redatto un sintetico verbale.

RIUNIONE DI INTERSEZIONE

Alle riunioni di intersezione partecipano i genitori rappresentanti di classe, tutto il personale docente e la Coordinatrice Didattica.

I rappresentanti dei genitori vengono eletti nel corso della prima Riunione di classe a inizio anno.

I genitori, durante la riunione, possono suggerire proposte e soluzioni a questioni proposte, ma non hanno voto deliberativo.

I rappresentanti vengono, poi, coinvolti nell'attività della Scuola potendo offrire la loro preziosa collaborazione per l'organizzazione e la positiva riuscita di feste ed eventi che si svolgeranno durante il corso dell'anno scolastico.

Di ogni riunione viene redatto un sintetico verbale da un segretario designato al momento.

ASSEMBLEA GENERALE

Partecipano tutti i genitori dei bambini iscritti e il personale scolastico al completo. Viene convocata almeno una volta all'anno, solitamente all'inizio del nuovo anno scolastico per presentare il Team degli educatori e degli insegnanti oltre alla Coordinatrice Didattica e il Rappresentante Legale. Inoltre è un momento fondamentale per presentare la nuova tematica scelta e il progetto didattico dell'anno.

5.2 PAI - PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

“Quanto i bambini fanno oggi insieme tanto saranno in grado di farlo domani da soli” Vygotskij

PREMESSA

Ogni bambino è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei ed adulti, sperimentando diversità di genere, di cultura, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie competenze ed esperienze con quelle altrui. Da ciò deriva che la scuola è chiamata a porre al centro del proprio agire educativo l'unicità della persona che apprende, a porre attenzione alla complessità di ciascun bambino, mettendone in luce i bisogni, le potenzialità e le risorse.

La direzione così indicata chiama ad abbandonare la concezione della disabilità come problema che riguarda il singolo individuo, interpretandola alla luce degli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che possono “dipendere dal contesto educativo o sorgere dall'interazione degli alunni con l'ambiente, ossia con le persone, le regole, le istituzioni, le culture e le caratteristiche socio-economiche che influenzano le loro vite”. Ecco allora che la Scuola è chiamata ad interrogarsi passando da una logica dell'integrazione delle “diversità”, ad una logica dell'inclusione intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di “tutti”.

In tale prospettiva la scuola si impegna a:

- **Creare politiche inclusive:** Esse incoraggiano la partecipazione degli alunni e del gruppo insegnante fin dal primo ingresso nella scuola, forniscono aiuto a tutti gli alunni della comunità locale e riducono le spinte all'esclusione. Viene considerato sostegno ogni attività in grado di accrescere la capacità della scuola nel rispondere alla diversità degli alunni, e tutte le forme di sostegno vengono sviluppate secondo principi inclusivi e in modo coordinato all'interno di un quadro unitario.
- **Creare culture inclusive:** Questa dimensione crea una comunità sicura, accogliente, cooperativa e stimolante, in cui la valorizzazione di ciascuno diviene il punto di partenza per ottimizzare i risultati di tutti, diffondendo valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutto il gruppo insegnante, agli alunni e alle famiglie. I principi e i valori, nelle culture inclusive della scuola, orientano le decisioni sulle politiche educative e gestionali e sulle pratiche quotidiane nella classe, in modo che lo sviluppo della scuola divenga un processo continuo.
- **Creare pratiche inclusive:** Questa dimensione promuove pratiche scolastiche che riflettono le culture e le politiche inclusive della scuola. Le attività formative vengono progettate in modo da rispondere alla diversità degli alunni e gli alunni sono incoraggiati a essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le loro conoscenze ed esperienze fuori della scuola. Il personale individua nella collaborazione con i colleghi, gli alunni, le famiglie e la comunità locale le risorse materiali e umane per il sostegno all'apprendimento e alla partecipazione.

Riferimenti normativi e bibliografici

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n.275 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59
- MIUR 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 febbraio 2006, n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"
- Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009 n.89 Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
- MIUR 2009 Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.
- Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- MIUR 2012 Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
- DGR Regione Lombardia n.3449 del 07/11/06 - Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap.

LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Infatti, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizzava sul singolo soggetto, cui si imputavano deficit o limiti di vario genere e a cui si offriva un aiuto di carattere didattico e strumentale, l'inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto nella sua globalità. Non sono le persone/bambini che devono essere "adatte o adattate" al contesto scolastico, alla vita della scuola così come siamo abituati ad organizzarla e scandirla nel tempo, ma il contesto e l'organizzazione che devono essere strutturati in modo duttile, plurale, così da potere essere fruibili a diversi livelli di competenze, di conoscenze, di capacità, di possibilità.

Ecco allora che una scuola che "include" è una scuola che "pensa" e "progetta" dando attenzione a tutti; una scuola che non si deve muovere solo in condizioni di emergenza, ma che opera sul binario del miglioramento organizzativo affinché nessuno si percepisca come non appartenente o non accolto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e rivolge particolare attenzione alla rimozione delle barriere presenti nel contesto. Tale riconoscimento impone al sistema "Scuola" una nuova impostazione con importanti modifiche da realizzare nella concretezza e nella prassi ordinaria; inoltre, il nuovo punto di vista, deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo - didattica quotidiana, ovvero della "normalità" (non della "straordinarietà") del funzionamento scolastico.

L'inclusione viene così a tratteggiarsi come un processo continuo volto a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento che possono derivare dalla diversità umana in relazione a differenze di genere, di provenienza geografica, di appartenenza sociale, di condizione personale.

L'inclusione è un processo che coinvolge tutta la comunità educante, che ne condivide i principi e si attrezza per concretizzarli nella pratica didattica ed educativa. Essa implica il cambiamento: è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni, che va oltre l'integrazione. Il concetto di inclusione scolastica, così delineato, comporta non soltanto l'affermazione del diritto della persona/bambino ad essere presente in ogni contesto educativo/scolastico, come era previsto nell'integrazione, ma anche che tale presenza sia dotata di significato e di senso e consenta il massimo sviluppo possibile delle capacità, delle abilità e delle potenzialità di ognuno.

FINALITA'

Le finalità della scuola in relazione al tema dell'inclusione si definiscono, in accordo con quanto proposto dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum della prima infanzia e del primo ciclo di istruzione, "a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali". In coerenza con i principi dell'inclusione e dell'integrazione delle culture, il Polo SS Redentore 0/6 considera l'accoglienza della diversità quale valore irrinunciabile, impegnandosi a favorire la messa in atto di specifiche strategie didattico-organizzative e l'attivazione di percorsi personalizzati al fine di consolidare e sviluppare pratiche inclusive.

Ne consegue che la scuola si impegna:

- a definire pratiche condivise in tema di accoglienza ed inclusione, agendo sul contesto educativo al fine di aumentare i livelli di partecipazione di ciascun attore e favorire la creazione di una scuola accogliente (rimozione barriere, attivazione facilitatori);
- a perseguire l'inclusione di tutti gli alunni attraverso la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento, in particolare per coloro che hanno bisogni educativi speciali (BES), e particolari disagi culturali, linguistici e sociali;
- a promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento mediante l'utilizzo del cooperative learning e del tutoraggio tra pari;
- a condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo ed ausiliario mediante la calendarizzazione di incontri in équipe e percorsi di formazione continua del personale in servizio;
- a favorire la creazione di una comunità educante promuovendo l'attivazione di sinergie e collaborazioni con le famiglie, gli Enti Locali, il sistema Sanitario, l'associazionismo per la valorizzazione delle risorse sociali, culturali ed economiche del territorio.

OBIETTIVI PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

- Valorizzare in modo equo tutti gli alunni e il gruppo docente;
- Accrescere la partecipazione degli alunni rispetto alle culture, ai curricoli e alle comunità sul territorio;
- Riformare le culture, le politiche educative e le pratiche nella scuola affinché corrispondano alle diversità degli alunni;
- Ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni, non solo

delle persone con disabilità o con Bisogni Educativi Speciali;

- Apprendere, attraverso tentativi, a superare gli ostacoli all'accesso e alla partecipazione di particolari bambini, favorendo quei cambiamenti che possono favorire tutti.
- Riconoscere il diritto degli alunni ad essere educati nella propria comunità.

INDICATORI

Il Polo SS Redentore 0-6 si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali, delineando, in accordo con quanto proposto dall'Index per l'inclusione, i seguenti indicatori.

- La scuola promuove l'accoglienza di tutti gli alunni della comunità locale;
- La didattica è progettata tenendo presenti le capacità di apprendimento di tutti gli alunni;
- Le attività stimolano la partecipazione di tutti gli alunni;
- Le attività sviluppano la comprensione della differenza;
- I bambini sono attivamente coinvolti nelle attività di apprendimento e il bambino è protagonista del proprio sapere;
- La scuola promuove l'apprendimento cooperativo;
- La scuola incoraggia il rispetto dei tempi del bambino;
- L'ambiente di apprendimento risponde alle esigenze dei bambini;
- La scuola utilizza la didattica laboratoriale;
- La scuola promuove le routine come momenti di sostegno all'autonomia del bambino;
- Gli insegnanti di sostegno e/o assistenti all'autonomia promuovono l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni della scuola;
- Tutti gli alunni prendono parte alle attività esterne alle sezioni e alle uscite didattiche;
- Le attività di formazione aiutano gli insegnanti ad affrontare le diversità degli alunni e a valorizzare le differenze individuali dei bambini;
- La scuola organizza momenti di partecipazione/formazione per le famiglie sulle politiche inclusive;
- La scuola prevede momenti di accompagnamento per le famiglie;
- Nella pratica didattica ci sono progetti aperti alla partecipazione delle famiglie.

OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL' INCLUSIVITÀ

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

(Chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche d'intervento,...)

Il nostro Istituto ha avviato una serie di azioni per realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, nel rispetto delle normative vigenti. Lo sfondo culturale del nostro modello di integrazione/inclusione è la persona e non il suo svantaggio, pertanto la scuola promuove un approccio globale, attento alle potenzialità complessive e alle varie risorse del soggetto, tenendo presente che il contesto personale, naturale, sociale e culturale incide decisamente nella

possibilità che tali risorse hanno di esprimersi.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario offrire adeguata e personalizzata risposta

La gestione degli studenti con disabilità certificata coinvolge varie figure professionali interne alla scuola.

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), istituito dall'art. 9 del D.L.vo n. 66/2017, è il nuovo Gruppo di lavoro a livello di singola Istituzione Scolastica.

Così come previsto dalla normativa di riferimento il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, attraverso riunioni periodiche coordinate dal Dirigente Scolastico (o un suo delegato), ha il principale compito di procedere annualmente ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza, degli interventi di inclusione scolastica operati e formulare un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. La nostra scuola riserva un'attenzione particolare agli alunni BES e ritiene, quale elemento indispensabile, l'organizzazione nelle classi in cui sono inseriti, di un clima di rispetto, collaborazione, accettazione dell'altro e della diversità. Il coinvolgimento riguarda i docenti degli alunni e di tutti coloro che operano all'interno della scuola, nonché, i genitori al fine di rendere la collaborazione funzionale al totale sviluppo degli alunni. La collaborazione ai fini di una reale inclusione si mette in pratica con l'unione di sinergie tra enti territoriali che lavorano per i diversamente abili anche per la realizzazione di manifestazioni di inclusione e convegni informativi relativi.

Insieme al Dirigente troviamo:

- Consiglio d'Istituto, con il compito di favorire l'adozione di una politica interna della scuola capace di garantire e realizzare il processo di inclusione scolastica.
- Collegio dei docenti, delibera l'approvazione del PAI proposto dal GLI; definisce i criteri programmatici miranti ad incrementare il grado di inclusività della scuola all'interno di un Piano Triennale dell'Offerta formativa e di un Piano Annuale per l'Inclusione, coerenti fra loro; partecipa ad azioni di formazione e di aggiornamento inerenti alle dinamiche dell'inclusione, concordate anche a livello territoriale ed in rete con altre scuole.
- Referenti BES/DSA/H, con il compito di rilevare gli alunni con B.E.S. presenti nella scuola; raccogliere la documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere, confronto sui casi, supporto ai colleghi sulle strategie, metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola, raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLHO; aggiornamento del Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S.
- Consigli di classe/sezione, articolano nella progettazione degli interventi didattico educativi, quanto previsto dal Collegio dei docenti, organizzando l'insegnamento in funzione dei diversi stili di apprendimento, adottando strategie didattiche diversificate in relazione ai reali bisogni degli alunni. I documenti ministeriali (d.m. 27 dicembre 2012 e c.m. marzo 2012 e L 1701 del 2010) impongono la responsabilità pedagogico didattica del consiglio di classe e l'esplicito coinvolgimento di tutti i docenti nel progettare e realizzare un didattica più inclusiva e forme di personalizzazione.

- I Cdc individuano i casi in cui è necessario adottare una Programmazione personalizzata, anche in assenza di una certificazione sanitaria; elaborano dei PDP e PEI per alunni con BES; collaborano con la famiglia e con gli OO.SS.; collaborano con il/gli insegnanti di Sostegno interni al CdC.

L'ATS si occupa, su richiesta dei genitori in collaborazione con la scuola:

- degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici, attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;
- redige, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti.

Possibilità di strutturare altri percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola si impegna ad attivare corsi di formazione specifica sui bisogni educativi speciali, in sede, e anche attraverso la partecipazione a reti di scuole. L'Istituto predispone percorsi di formazione ed aggiornamento per tutti i docenti con l'obiettivo di: informare sulle normative esistenti relative ai DSA e BES; far acquisire metodologie didattiche che permettano di favorire l'apprendimento degli alunni con bisogni educativi speciali; promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie; produrre materiali didattici sperimentali da utilizzare nelle classi.

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

L'Istituto ha come obiettivo primario quello di avviare azioni concretamente inclusive incentivando una reale e sistematica condivisione del percorso formativo sia a livello programmatico che operativo e garantendo momenti periodici di confronto e scambio tra le figure e i docenti coinvolti per l'attuazione dei seguenti interventi:

- rilevazione iniziale dei bisogni educativi e formativi emergenti nelle classi/sezioni

L'apprendimento è un processo dinamico molto complesso, il cui fine principale mira alla promozione umana e sociale. La definizione di obiettivi di apprendimento per le alunne e gli alunni con disabilità certificata in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, nonché l'attuazione di percorsi integrati sia curriculari che extracurriculari;

Individuazione e valutazione degli alunni BES considerano tutto il processo di apprendimento, il comportamento, le conoscenze, le abilità acquisite, considerando prioritariamente la crescita dell'alunno, la situazione di partenza in riferimento alle condizioni socio-ambientali di appartenenza e valuta il livello di conoscenza raggiunto. La valutazione diventa, quindi, atto promozionale in cui si valuta il processo di apprendimento dell'alunno considerando il suo personale punto di partenza.

Affinché il processo valutativo risulti trasparente, valido, comprensibile, si distinguono i momenti di verifica/misurazione (rilevazione ragionevolmente oggettiva dei dati) dalla valutazione intesa come processo, che partendo dalle effettive capacità dell'alunno/a, promuove lo sviluppo delle potenzialità e il progressivo avvicinamento a mete raggiungibili, nel rispetto dei ritmi e delle condizioni soggettive dell'apprendimento.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Al fine di rispondere ai bisogni educativi delle alunne e degli alunni con disabilità certificata ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e al fine di promuovere e garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione, in base alle indicazioni ministeriali contenute all'art. 9 comma 8 del D.lgs 66/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107", si è costituito un GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) composto da docenti curricolari e da docenti di sostegno, con il compito di:

- promuovere il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali;
- partecipare alla programmazione educativo-didattica della classe;
- supportare il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive per tutti gli alunni;
- coordinare la stesura e l'applicazione del piano di programmazione educativo-didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe (P.E.I.);
- coordinare i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.);
- facilitare l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

GLH - all'inizio dell'anno scolastico viene costituito un gruppo di lavoro sull'handicap operativo composto dal Dirigente o suo delegato, dagli insegnanti di classe, dall'insegnante specializzato sul sostegno, dall'assistente educatore eventualmente presente, dagli operatori della ASL che si occupano del caso, dai genitori (o dai facenti funzione) e da qualunque altra figura significativa che operi nei confronti dell'alunno.

Per esercitare le sue funzioni di competenza, il gruppo elabora il Piano Educativo Individualizzato o almeno individua e coordina le "linee di fondo" del PEI; elabora il Profilo Dinamico Funzionale da aggiornare a conclusione di ogni percorso scolastico nell'anno di passaggio all'ordine di scuola successivo; verifica in itinere i risultati e, se necessario, modifica il PEI e/o il PDF.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI

Ogni anno la scuola richiede agli EE LL la presenza di figure educative che possano essere di sostegno alla scuola, ottenendone spesso riscontro positivo anche se con numero esiguo. La continuità dell'educatrice, da due anni ormai assegnata alla scuola, favorisce l'intesa sinergica della stessa con le colleghe di classe. Questa continuità garantisce e garantirà nuovamente il successo formativo degli alunni coinvolti.

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

La Scuola ritiene di fondamentale importanza condividere valori, scelte e strategie con le famiglie dei propri alunni, al fine di creare una situazione educativa coerente ed efficace per la crescita globale e

lo sviluppo armonico della personalità degli alunni.

Le famiglie sono sistematicamente coinvolte ed informate sulle attività svolte dai propri figli e sui progressi ottenuti. Le docenti condividono con esse gli intenti educativi e didattici. La collaborazione diventa positiva e proficua perché attuata nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno.

La nostra Offerta Formativa assume quindi come obiettivo fondamentale l'educazione ad una cittadinanza attiva, promuove azioni ed esperienze di civiltà e democrazia e si attiva per accogliere ed ospitare tutte le diversità, opponendosi a che queste possano scivolare verso le disuguaglianze.

Per far fronte alla complessità dei bisogni, il Collegio Docenti ha enucleato alcuni aspetti fondanti su cui ritiene di dover prioritariamente agire sul piano strategico, progettuale ed organizzativo:

- enfatizzare il ruolo della Scuola come comunità inclusiva e promuovere valori;
- riconoscere che l'inclusione nella scuola è un aspetto dell'inclusione nella società più in generale;
- promuovere il sostegno reciproco tra scuola e comunità;
- accrescere la partecipazione degli alunni e ridurre la loro esclusione rispetto alle culture e alle comunità del territorio;
- ricercare l'alleanza educativa con famiglie e territorio;
- sostenere le modalità educative e le pratiche della scuola affinché corrispondano alle diversità degli alunni;
- ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni;
- considerare le differenze degli alunni come risorse per il sostegno all'apprendimento, piuttosto che come problemi da superare;
- centralità della dimensione affettiva ed espressiva nello sviluppo delle potenzialità della persona in termini di ristrutturazione della percezione di sé e del sentirsi parte integrante di una comunità;
- attenzione alla centralità dell'alunno nel processo formativo;
- metodologia laboratoriale come strumento di integrazione/inclusione generalizzata ai diversi ambiti di apprendimento;
- adesione al modello bio-psico-sociale per la lettura dei bisogni dell'alunno con BES;
- continuità tra i diversi ordini di scuola.

Il curriculum viene declinato nella prospettiva della personalizzazione.

La personalizzazione costituirà la logica di fondo attraverso la quale leggere l'azione didattica, nella pluralità.

Il primo fattore su cui viene incentrata l'azione educativa e attorno al quale ruotano tutti gli altri è il soggetto discente: i comportamenti e le operazioni cognitive che egli compie, gli affetti e le relazioni che egli vive nel contesto scolastico e fuori di esso.

Il secondo fattore è la relazione educativa che comprende la fiducia nella possibilità del bambino di migliorare e crescere; l'ascolto delle dinamiche di crescita, degli interessi, delle risposte; l'accompagnamento dei passi e delle 'fatiche'.

Il terzo fattore, strettamente connesso al secondo, è l'attenzione alla forma che viene assunta dal gruppo classe. Il percorso di insegnamento-apprendimento che voglia essere realmente inclusivo

richiede infatti di attivare interazioni collaborative e promuovere pratiche di educazione tra pari.

Il quarto fattore su cui si impronta il processo educativo e ne condiziona i risultati è il modo attraverso il quale l'insegnante osserva, progetta, costruisce, valuta, all'interno del proprio lavoro.

Nella prospettiva della personalizzazione il lavoro docente si articolerà nella progettazione 'dialogica', nell'orientamento collegiale, nella concezione della valutazione in termini prevalentemente formativi. Il quinto fattore è l'insieme dei 'contenuti' dell'azione educativa, ossia delle attività, delle informazioni e dei concetti che sono resi oggetto dell'azione didattica.

L'ottica della personalizzazione che abbiamo scelto come criterio guida del processo di insegnamento-apprendimento sollecita la scelta di opportunità metodologico-didattiche innovative, offerte sia dalle nuove tecnologie, stimolanti per la pluralità dei linguaggi adottati, sia dall'approccio di tipo ludico.

Metodologie indispensabili all'azione inclusiva sono la peer education, il cooperative learning, il tutoring, alla cui base vi è la centralità dell'alunno come risorsa per l'apprendimento.

Un sesto fattore è rappresentato dall'ambiente di apprendimento, dai tratti che assumono l'aula e gli altri ambienti dell'istituzione all'interno del quale si compie l'intervento educativo.

La personalizzazione impegna la scuola a superare l'ottica individualistica e auto-referenziale.

Le parole chiave diventano perciò tre:

- partecipazione;
- coinvolgimento della famiglia;
- rete con il territorio.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

Il nostro Istituto, tradizionalmente, valorizza le risorse professionali e strutturali esistenti. Per quanto riguarda la risorsa "docenti" ciò avviene attraverso l'impiego di insegnanti che mettono a disposizione la personale professionalità in qualità di esperti, sia nelle proprie classi che in quelle di non titolarità, costituendo una risorsa per tutti i colleghi.

Utilizzo consapevole degli strumenti presenti per l'adeguamento di strategie didattiche e di apprendimento inclusive.

- Apertura della biblioteca scolastica al servizio del prestito, rivolto a tutti gli utenti della Scuola, gestita dai genitori.
- Adeguamento e valorizzazione di spazi e di laboratori considerati luoghi di fondamentale importanza per la realizzazione di una didattica laboratoriale e di valenza inclusiva.

Tutte le risorse professionali sono impegnate da sempre ad una fattiva e attenta collaborazione che prevede, come già fatto, la valorizzazione di competenze specifiche possedute da ciascuno. Ogni docente sarà, pertanto, valorizzato nella propria specificità e spesa nelle attività di ampliamento fornite dalla scuola.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

I progetti di inclusione che potranno essere attuati prevedono l'utilizzo dei docenti interni se non si disporrà di organico di potenziamento come risorsa aggiuntiva.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La Scuola prevede già nell'ambito del PTOF attività a sostegno dell'ingresso degli alunni e li accompagna con attività in continuità con la scuola del successivo grado di istruzione. La continuità tra ordini di scuola risponde all'esigenza di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo, si esplica nello sforzo di predisporre tutte le possibili strategie per prevenire le difficoltà che possono insorgere nel momento di ingresso nel sistema scolastico e nel passaggio tra gli ordini scolastici, mira a valorizzare le competenze già acquisite dall'alunno, riconoscendo nel contempo la specificità e la pari dignità educativa di ciascuna scuola. Nella consapevolezza di dover attuare un progetto coerente ed efficace, i docenti attuano percorsi di continuità, organizzati e definiti nei contenuti e nei tempi di sviluppo.

OBIETTIVI DELL' INCREMENTO DELL' INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

- Sensibilizzare con ogni azione possibile il territorio a tematiche inclusive; promuovere attività progettuali e percorsi formativi in collaborazione con gli enti territoriali.
- Coinvolgere sempre di più le famiglie nei percorsi inclusivi
- Promuovere e confermare le metodologie e gli strumenti utilizzati per la didattica inclusiva per gli alunni con disabilità e per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento.
- Valorizzare le professionalità presenti nella Scuola
- Garantire flessibilità organizzativa per facilitare i percorsi di apprendimento-insegnamento inclusivi

Promuovere il lavoro a classi aperte per progetti con la finalità dell'inclusione, del recupero delle difficoltà e della valorizzazione delle eccellenze

Potenziare i percorsi di continuità e orientamento offerti agli studenti, per curare i processi di "continuità verticale"

Organizzare il GLI come organo di raccordo e scambio

- Attuare miglioramenti nell'utilizzo sistematico di metodologie didattiche diversificate, implementando in modo particolare le attività laboratoriali di tipo creativo.
- Confermare e promuovere la comunicazione tra docenti curricolari, docenti di sostegno, ed educatori presenti nella Scuola.
- Valorizzare gli spazi, le strutture e i materiali a disposizione della Scuola.

PEI

Il PEI, acronimo di Piano Educativo Individualizzato, è un piano personalizzato che viene redatto per gli studenti con disabilità. È finalizzato a fornire un supporto personalizzato per l'apprendimento e lo sviluppo di ciascuno studente, tenendo conto delle sue specifiche esigenze e capacità.

È richiamato il principio della corresponsabilità educativa che comporta, ai fini dell'inclusione, una duplice prospettiva: da un lato, l'alunno con disabilità è preso in carico dall'intero team/consiglio di classe; dall'altro, il docente di sostegno è una risorsa per l'intero ambiente di apprendimento.

Il PEI si costruisce secondo l'approccio bio-psicosociale, per andare oltre l'idea di disabilità come malattia e individuare le abilità residue in una logica di funzionamento, come sintesi del rapporto tra l'individuo e l'ambiente, per utilizzare i facilitatori e superare le barriere.

Nel PEI sono individuati obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati.

Il PEI è soggetto a verifiche periodiche in corso d'anno al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Si tratta di uno strumento e, come tale, al di là dei momenti previsti dalla normativa, può variare per accompagnare i processi di inclusione. Al termine dell'anno scolastico, è prevista la Verifica conclusiva degli esiti rispetto all'efficacia degli interventi descritti.

PDP

Il PDP, Piano Didattico Personalizzato, è lo strumento che riporta il progetto educativo dedicato allo studente con bisogni educativi speciali: è un documento dettagliato preparato dagli insegnanti. La stesura del PDP può richiedere anche il contributo esterno di esperti, mentre fondamentale è la partecipazione della famiglia dell'alunno (che consegna alla scuola i certificati, le eventuali relazioni cliniche, di cui il PDP deve tenere conto); del Dirigente Scolastico (che firmerà il documento del PDP finale).

Il PDP deve essere **personalizzato** in base alle specifiche esigenze dell'alunno. Di solito, include le seguenti sezioni:

- **Profilo dell'alunno:** Una descrizione delle difficoltà specifiche e delle caratteristiche individuali.
- **Obiettivi didattici:** Gli obiettivi di apprendimento che si intende raggiungere, tenendo conto delle potenzialità dell'alunno.
- **Strumenti compensativi:** Un elenco degli strumenti che possono facilitare l'apprendimento, come software didattici, mappe concettuali, o strumenti tecnologici.
- **Misure dispensative:** Interventi che esonerano l'alunno da alcune attività o ne semplificano altre.
- **Verifiche e valutazione:** Indicazioni su come valutare l'apprendimento (ad esempio, prove orali invece che scritte, tempi aggiuntivi per i compiti).

LINEE DIDATTICA INCLUSIVA

La didattica inclusiva si qualifica come uno stile di insegnamento centrato sui bisogni di tutti i bambini e non è riferita solo agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Il concetto di BES (Bisogni Educativi Speciali) si fonda su una visione globale della persona come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002). Nel 2002 l'OMS ha infatti elaborato uno strumento diagnostico definito ICF (International Classification of Function of Disability and Health), con lo scopo di descrivere e misurare il funzionamento di una persona, ovvero la sua condizione di salute attraverso un linguaggio condiviso. Il funzionamento di una persona va colto e compreso profondamente da diverse prospettive in cui ogni aspetto è interconnesso e reciprocamente causale.

La nostra didattica è fondata sulla personalizzazione del piano didattico per garantire a tutti una progettazione possibile in base ai livelli di competenza di ciascuno con la finalità di mettere ogni alunno nelle condizioni di scoprire, valorizzare ed esprimere il proprio potenziale. Tale visione prende in considerazione la possibilità che ogni persona, nel corso della propria vita, possa esprimere bisogni, disagi o "disabilità", anche temporanee, che necessitano di una presa in carico flessibile, integrata e dinamica. Vi è, quindi, il desiderio di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità a Scuola

L'alleanza educativa e pedagogica tra Scuola e famiglia è molto importante: il genitore è un esperto per i suoi figli e può costruire insieme percorsi che rispondono bene alle esigenze del bambino proprio perché pensati in un intreccio di sguardi dove la conoscenza del bambino nel contesto familiare si interseca con la conoscenza del bambino nel contesto scolastico e viceversa. Si crea un'immagine del bambino a 360°, condivisa da tutti i componenti del processo inclusivo.

Nel Polo Didattico per la Prima Infanzia SS. Redentore, per fare inclusione intendiamo: accogliere l'Altro con la sua storia, le sue caratteristiche, le sue potenzialità, le sue fragilità.

Accogliere l'Altro è accogliere il bambino e la sua famiglia, con le fatiche e le speranze che accompagnano il cammino nell'alleanza e nella corresponsabilità educativa.

Infatti, il termine accogliere, dal latino ad- cum-legere "raccogliere insieme verso", indica un'azione unitaria che richiede di essere disponibili a:

- 1) Vedere** l'altro, accorgersi del suo bisogno. Conosciuto o sconosciuto, l'altro è portatore di dignità e umanità.
- 2) Farsi prossimo**, ossia avvicinarsi all'altro e renderlo, così, "nostro" prossimo. Per fare questo, però, occorre scegliere come porsi e rendersi vicino all'altro e nell'incontro. L'altro non è più, quindi, uno tra tanti altri, ma ha un volto che accende la propria responsabilità.
- 3) Sentire** con il cuore per FARE un'azione concreta

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

ORGANIZZAZIONE GIURIDICA

La D.M. del 27 dicembre 2012 e la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 concernenti gli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", rappresentano i due documenti che, oltre a ridefinire l'architettura interna della scuola, aprono tante prospettive nella direzione dell'inclusione. Con la Dir. Min. 27/12/2012 il MIUR delinea e precisa la

strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Nella Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 si legge: l'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta speciale di attenzione per diverse ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi evolutivi specifici, disturbi specifici di apprendimento, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

L'area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Essa comprende tre sottocategorie:

-quella della disabilità (L.104/92)

-quella di disturbi evolutivi specifici e/o disturbi specifici dell'apprendimento (L.170/2010)

-quella dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

I BES riguardano quindi tutti quegli alunni che, in una certa fase della loro crescita o anche per motivi psicologici, sociali, e comunque fino a 18 anni, con continuità o per determinati periodi, richiedono una speciale attenzione per cui è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. La successiva Nota MIUR 4233 del 19/02/2014 sulle nuove "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" rinnova la precedente stesura del 2006 ed offre un'importante rassegna di indicazioni e di soluzioni didattiche che fanno tesoro delle buone pratiche messe in atto in questi anni. Nel suo complesso costituisce un nuovo punto di riferimento per l'azione delle scuole e si inserisce tra i provvedimenti che in questi ultimi anni hanno sottolineato la particolare attenzione programmatica verso le pratiche inclusive del nostro sistema scolastico.

Con il Decreto Inclusione n. 66/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", il tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità è tornato al centro delle questioni della scuola italiana, grazie all'approvazione del decreto attuativo della legge n. 107/2015. Sono state introdotte delle nuove disposizioni per favorire l'accoglienza degli studenti con disabilità negli istituti scolastici nazionali. Tra le novità ci sono i cosiddetti gruppi per l'inclusione scolastica. Si tratta dei seguenti organismi: il GLIR (gruppo di lavoro interistituzionale regionale) con copertura regionale; il GIT (gruppi per l'inclusione territoriale), a livello di ambito territoriale, uno per ogni provincia; il GLI (gruppi di lavoro per l'inclusione) che opera già nell'ambito di ciascuna istituzione scolastica. La domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva è presentata dai genitori all'INPS, che deve darvi riscontro entro 30 gg dalla ricezione. Nello specifico le Commissioni mediche già esistenti, presiedute dal medico legale, verranno integrate con specialisti di pediatria o neuropsichiatria infantile o specialista della specifica patologia da certificare, un medico dell'INPS e un operatore sanitario o assistente specialistico individuato dall'Ente locale. Successivamente alla certificazione, l'Unità di valutazione multidisciplinare provvederà a stilare il Profilo di funzionamento, redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). La maggior parte delle disposizioni del nuovo decreto troveranno applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2019 e, per le competenze relative alla scuola, dall'A. S. 2019/20.

Il PROFILO DI FUNZIONAMENTO, applicazione a partire dal 1° gennaio 2019

Il GIT applicazione dal 1° gennaio 2019

Il GLIR e il GLI già dal 1° settembre 2017

Il profilo di funzionamento, È redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (IFC) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Include la D.F. e il P.D.F. E' il documento propedeutico alla elaborazione del Progetto individuale e del Piano Educativo Individualizzato.

ORGANIZZAZIONE del GLI - GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Chi compone il GLI:

- Dirigente scolastico
- Docenti
- Educatori
- Genitori

Compiti del GLI

- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della Scuola
- Raccolta e coordinamento delle proposte
- Elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'Inclusione) da redigere al termine di ogni anno scolastico, affinché possa essere discusso e deliberato dal Collegio Docenti di giugno
- A settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il GLI redige un adattamento del PAI

Assistente Educatore

Gli assistenti educatori sono assegnati alle Istituzioni scolastiche in aggiunta al team docente, al fine di garantire il rinforzo a relazioni positive e, ove possibile, il raggiungimento dell'autonomia personale.

Collegio docenti

Su proposta del GLI, il collegio dei docenti, nel mese di giugno, delibera il PAI

COSA INTENDIAMO PER DISAGIO

Qualsiasi bambino e bambina, quando giunge alla scuola dell'Infanzia, è DIVERSO in quanto portatore di una storia unica che gli è propria e che non ci è nota.

Per "diversità" si intende

- Diverso contesto socioculturale di provenienza
- Differenti sensibilità nel vivere il distacco dalla famiglia
- Diversità di tempi e modi nell'entrare in relazione con gli altri
- Diversità nei ritmi di apprendimento e nelle fasi di socializzazione
- Diversità nello sviluppo delle proprie abilità

Molteplici sono i contesti socioculturali di provenienza, le modalità e i tempi di mettersi in contatto con gli altri e di integrarsi nel gruppo, i ritmi di apprendimento e di socializzazione. Per questo motivo un servizio che accoglie le "diversità": è un luogo ricco di esperienze, scoperte, rapporti, che segnano profondamente la vita di tutti coloro che ogni giorno vi sono coinvolti. Infatti, riconoscendo la centralità dei bambini e delle bambine, esso si pone come un ambiente educativo, rispettoso della

loro età, dei loro tempi di apprendimento e della loro unicità.

- Valorizzando le differenze
- Aprendosi all'ascolto
- Curando la comunicazione e la relazione umana
- Diventando flessibile

L'impostazione metodologica si fonda su alcuni elementi ritenuti fondamentali:

- La progettazione, l'organizzazione e la valorizzazione degli spazi e dei materiali.
- La valorizzazione della vita di relazione.
- La valorizzazione del gioco. Risorsa privilegiata di apprendimento e relazioni, il gioco in tutte le sue dimensioni.
- La progettazione aperta e flessibile.
- Il dialogo continuo.

Predisporre in modo logico e coerente una programmazione educativa permette alla bambina e al bambino di elaborare il suo processo di crescita; essa deve partire dal bambino/a e rispettare la sua soggettività disponendo una serie di interventi funzionali e individualizzati per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

PROGETTI CONTINUATIVI

- Progetto accoglienza
- Progetto continuità
- Progetto Teatro in gioco
- Progetto laboratorio in inglese
- Progetto consulenza psicopedagogica
- Progetto Coding
- Progetto Steam

5.3 MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Due saranno le modalità principali per la verifica: la prima, in ITINERE, che permetterà di modificare il percorso didattico a seconda delle necessità dei bambini stessi in un'ottica di flessibilità e di miglioramento continuo; l'altra, FINALE, che potrà dare agli insegnanti la chiarezza che le competenze siano state acquisite.

La valutazione delle competenze, esplicitata attraverso il documento del "PROFILO PERSONALE", sarà commentata insieme ai genitori alla fine del primo quadrimestre e consegnata a fine anno scolastico durante i colloqui individuali.

La verifica-valutazione verterà su:

- osservazione sistematica di ciascun bambino
- collaborazione e confronto tra le docenti
- collaborazione e confronto con i genitori
- valutazione dei risultati conseguiti in rapporto alle competenze acquisite

Saper osservare i bambini è importante per:

- per conoscere i bisogni e le potenzialità di ogni bambino;
- per sollecitare tutti gli aspetti della personalità del bambino;
- per impostare, cambiare o perfezionare il nostro piano di lavoro;
- per compiere puntuali verifiche e registrare cambiamenti avvenuti;
- per documentare.

Per tutto l'anno, oltre a osservare e verificare, cioè a controllare come e quanto cambiano i comportamenti e gli apprendimenti del bambino e quali evoluzioni avvengono, in relazione alle esperienze vissute, dobbiamo trarre dalle informazioni un'interpretazione di senso, una valutazione che ci permetta di comprendere quali sono i modi e le azioni da intraprendere per favorire ulteriore crescita e sviluppo evolutivo.

L'osservazione, la verifica e la valutazione sono rivolte anche ad analizzare il ruolo degli educatori, lo stile educativo, le modalità di comunicazione, l'efficacia alle proposte e tutti quegli elementi che rientrano nella progettualità, nella relazione educativa e nelle scelte metodologiche che adottiamo.

La Scuola è fortemente impegnata nel misurare e migliorare la qualità dei propri Servizi. Nella prospettiva di rilevazione del "modo d'essere" della scuola è risultato essenziale individuare i Criteri di Qualità.

Gli aspetti principali tramite i quali la scuola assicura alla propria clientela un servizio adeguato alle attese sono:

- Aspetti legati all'accoglienza
- Sicurezza, pulizia ed igiene.
- Cordialità e cortesia del personale.
- Ambiente caldo ed accogliente.

Aspetti legati all'area socio-educativa

- Proposta educativa rinnovata e ampliata ogni anno con nuovi progetti e aggiornamenti delle metodologie.
- Programmi specifici per il primo inserimento dei bambini. Orientamento e coinvolgimento dei genitori.
- Spazi giochi all'aperto e aree attrezzate per attività motorie.
- Relazioni sociali ed umane positive.

Aspetti legati all'area didattica

- Gestione del lavoro in aula: le attività svolte in aula dalle insegnanti sono rendicontate sistematicamente per lasciare traccia di quanto svolto.
- Verifiche periodiche sui livelli e i ritmi di apprendimento.
- L'adeguatezza della programmazione è costantemente monitorata e adattata alle esigenze della sezione.
- Attenzione particolare nella gestione delle criticità.
- Coinvolgimento degli insegnanti in momenti di autovalutazione e valutazione.
- Rispetto dell'originalità personale e della flessibilità didattica.

- Stesura e consegna ai genitori del report di classe bimensile

Aspetti legati all'area amministrativa

- Trasparenza nella comunicazione delle caratteristiche e delle modalità di erogazione dei servizi, relativamente a: accoglienza, orari, informazioni contrattuali, informazioni sanitarie.
- Attività di orientamento delle famiglie.
- Comunicazione efficiente: modulistica e procedure di iscrizione semplici e trasparenti.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Linee guida per l'integrazione scolastica per alunni con disabilità
- Legge 170/2010-Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- Direttiva Ministeriale BES e CTS del 27/12/2012
- Linee guida per il diritto allo studio per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento 12/07/2011
- C.M. n.8 del 06 marzo 2013: Direttiva ministeriale del 27/12/2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative
- Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- Diritti delle persone con disabilità
- BUR n. 4 del 15/01/2013-Recepimento Accordo Stato-Regioni: indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)
- Bambini con disabilità uditiva privi di certificazione. Materiale
- Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti. prot. 2563 del 22/11/2013
- Piano Annuale per l'Inclusività - Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013